



Luna Scarlatta

RASSEGNA STAMPA

nazionale e regionale

FESTIVAL PAZZA IDEA 2023



Maddalena Maggi, 49 anni, porterà in scena il 30 novembre al teatro Argentina di Roma la storia di Anna Grigor'evna, la moglie di Dostoevskij.

La signora DOSTOEVSKIJ

Anna Grigor'evna è stata una giovane stenografa ma soprattutto la prima donna russa a fondare una casa editrice all'inizio del '900, ad aprire una libreria e a curare l'edizione dell'opera omnia di suo marito, niente meno che Fëdor Dostoevskij. Lavorando sulle memorie contenute nel libro *Dostoevskij, mio marito* (Bompiani), l'attrice e regista Maddalena Maggi

ha ricavato il testo teatrale *Io, Anna Dostoevskaja*, che verrà presentato in prima assoluta al teatro Argentina il 30 novembre, all'interno della stagione promossa dall'Accademia Filarmonica Romana.

Cosa le è piaciuto di più di Anna Grigor'evna?

«Sicuramente la sua voglia di essere indipendente, la decisione di studiare stenografia per cercarsi un lavoro. Siamo a metà '800 e quella giovane donna dimostra un senso pratico e un coraggio senza pari».

Come nasce la storia d'amore con Dostoevskij?

«In ventisei giorni lo aiuta a scrivere *Il giocatore*: lui detta, lei stenografa, incoraggia, organizza tempi e modi di lavoro e alla fine Dostoevskij le chiederà la mano. Anna è più ricca di lui, che è già vedovo dalla prima moglie, ed è più giovane di 25 anni. Diventerà la madre dei suoi figli, ben sette, e per 14 anni, fino alla morte di lui, sarà la sua fedele collaboratrice, lo guarirà dal demone del gioco e creerà le condizioni perché lui possa scrivere i suoi più grandi romanzi».

Però fa una brutta fine.

«Sì, dopo la morte del marito non accetta la pensione che le offre lo zar, vuole essere ancora una volta indipendente. Si ritrova però invischiata nella Rivoluzione russa e finirà in Siberia, in totale solitudine. Nel testo ho sottolineato l'aspetto mitologico della sua vita, quel destino tragico a cui non riesci a sottrarti».

Condividerà il palcoscenico con la pianista Mariangela Vacatello, come nasce questo sodalizio?

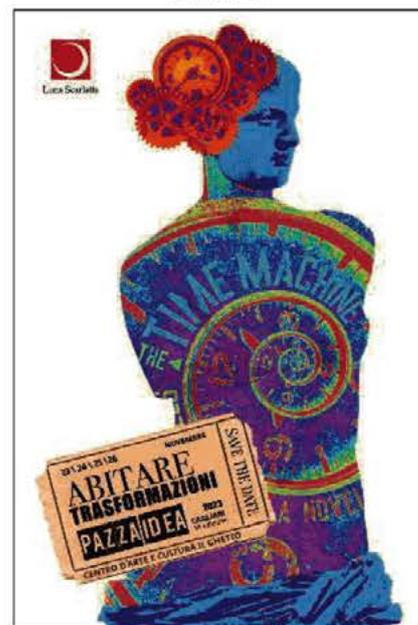
«Lo spettacolo prevede un accompagnamento musicale importante con le musiche di Sergej Rachmaninoff, anche lui figlio di quel rinnovamento culturale di cui Dostoevskij fu uno dei padri».

Lei ha cominciato come attrice poi ha lavorato come aiuto regista, prima nell'opera lirica e poi con Gabriele Lavia, ed è stata curatrice del Festival dei Due mondi di Spoleto. Quale sfida ha raccolto con quest'ultima prova?

«Ho scelto di scrivere e di recitare la vita di Anna dalla fine, andando a ritroso. L'aspetto più interessante ed emozionante è stato trovare la sua voce, ripercorrere la storia attraverso i suoi occhi». | **Anna Bogoni**

PAROLE E ASCOLTO contro la violenza di genere: il 24 novembre alle 20,30, all'auditorium Teresa Sarti Strada di Milano, Molce Atelier, con Centro Donna Humanitas per Lei dell'ospedale San Pio X e Enciclopedia delle donne, mette in scena una pièce di Stefano Massini e un reading interpretato dagli attori della Civica Scuola di teatro Paolo Grassi di Milano. molceatelier.it

festival



Idee in MOVIMENTO

Libri, arte, musica, fotografia, incontri e storie si incrociano dal 23 al 26 novembre al Centro culturale Il Ghetto di Cagliari, dove prende vita la dodicesima edizione del festival *La pazza idea*, organizzato dall'Associazione culturale La Luna scarlatta. Tema: *Abitare trasformazioni*, tra gli ospiti: Melania Mazzucco, Enrico Deaglio, Ilaria Gaspari, Vera Gheno, Fabio Lovino, Matteo B. Bianchi. pazzaidea.org



LESSICO & NUVOLE

STEFANO BARTEZZAGHI



ERNESTO FERRERO ADDIO IN ANAGRAMMI

Non ricordo di aver mai prima d'ora cercato anagrammi del nome di Ernesto Ferrero, l'editor, scrittore, critico, organizzatore culturale e anche amico caro, scomparso lo scorso 31 ottobre. Forse a frenarmi era il timore per quelle tante R (la R non è una nemica dell'anagrammista, ma meglio che non pululi). Si sarebbe divertito, credo, all'incongruità di un anagramma come "Terrore forense" e all'improbabilità di "Sterne fe' orrore". Avendo egli vinto il premio Strega con un romanzo intitolato *N.* e dedicato all'esilio di Napoleone Bonaparte all'Isola d'Elba, gli sarebbe certo piaciuto di più sapere che dalle lettere del suo nome e cognome può uscire un: "N, o terre ferrose".

Il primo titolo della sua bibliografia è *I gerghi della mala* (1972), poi esteso nel *Dizionario storico dei gerghi italiani* (1991). Il secondo titolo è una monografia su Carlo Emilio Gadda. Altri autori prediletti, Primo Levi e Italo Calvino.

Nel suo ultimo anno Ernesto ha pubblicato due libri per la bellissima collana "Frontiere" di Einaudi. Il primo si intitola *Album di famiglia. Maestri del Novecento ritratti dal vivo* e il secondo, uscito nello stesso scorso ottobre, si intitola *Italo* ed è un ritratto di Calvino. Sognavo che potesse avere il tempo di scrivere anche un libro *Primo*, su Levi, di cui era stato amico e confidente, oltre che editor e curatore. Calvino, Gadda, Levi: tre autori di Einaudi e Garzanti, due delle case editrici in cui Ferrero ha operato. Tre autori che sapevano manipolare lettere e sillabe da par loro. Nel libro su Calvino si parla anche di un certo anagramma, o pseudoanagramma, e sarà il caso di tornarci.

Scrivete a: LESSICO & NUVOLE - La Repubblica viale Cassala, 57
20143 Milano. Oppure: lessicoenuvole@yahoo.it
GIOCHI QUOTIDIANI su: www.repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN FIERA

Roma: l'arte moderna nella Nuvola

DA OGGI al 26 novembre torna *Roma Arte in Nuvola*, la grande fiera internazionale di arte moderna, giunta alla terza edizione e organizzata, come suggerisce il titolo, presso la Nuvola di Fuksas, all'Eur. Gli oltre 36 mila visitatori della scorsa edizione fanno scommettere su un altro successo. Con oltre 150 gallerie partecipanti, nazionali ed estere, *Roma Arte in Nuvola* è stata tradizionalmente un grande richiamo per gli espositori del Centro-Sud, ma stavolta si riscontra

una crescente presenza anche delle gallerie del Nord. E rispetto alle due passate edizioni, aumenta anche il numero delle gallerie internazionali: da Londra a Parigi, da Barcellona a Knokke in Belgio, da Dubai a Tel Aviv fino a New York e Osaka. Numerosi gli eventi speciali, fra cui una grande mostra dedicata ad Alighiero Boetti. Dopo Israele nella prima edizione e l'Ucraina nella seconda, la Fiera, negli oltre 14 metri quadrati di spazio espositivo, suddivisi fra arte moderna e contemporanea, quest'anno ospiterà invece l'Australia come Paese straniero. Info: tel. 06-85353031 romaarteinnuvola.eu

(Fr.Mar.)

AL FESTIVAL

Farsi venire delle idee a Cagliari

CONTINUA fino a domenica 26 *Pazza Idea*, il festival che anima il Centro comunale d'arte e cultura il Ghetto a Cagliari. La dodicesima edizione ha come titolo "Abitare trasformazioni", per esplorare il presente partendo da libri e letteratura ma spaziando anche nell'arte, nella musica, nella fotografia, fino ai podcast e al dibattito sull'intelligenza artificiale. Tra

le novità presentate in anteprima, i nuovi romanzi di Roberto Cotroneo e Melania Mazzucco, mentre Enrico Deaglio porterà il suo *C'era una volta in Italia*. *Gli anni Sessanta*, primo volume di una serie che ripercorrerà la storia del nostro Paese fino ai giorni nostri. Tra gli altri ospiti, scrittrici come Veronica Raimo con il suo libro di racconti *La vita è breve, eccetera*, poeti come Patrizia Valduga e Milo De Angelis, musicisti come Maria Antonietta e Giovanni Truppi. Info a pazzaidea.org. (A.C.)



C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

A Cagliari torna il festival "Pazza idea"

Dal 23 al 26 novembre torna a Cagliari il festival *Pazza idea*, che dedica la XII edizione al tema "Abitare trasformazioni". Incontri con gli autori per parlare di letteratura, femminismo, intelligenza artificiale. Tra gli ospiti, Matteo B. Bianchi, Roberto Cotroneo, Ilaria Gaspari, Vera Gheno, Melania Maz-zucco (foto), Leo Ortolani, Veronica Raimo e molti altri. —



L'ANTICIPAZIONE

Walter Siti

Una stanza tutta per Scrivere

Sul letto della camera, a pancia sotto, tra la maschera di Ganesh e una sfera in marmo solo in questo vuoto, dove non abita nessun altro, le parole sono libere di arrivare a me

WALTER SITI

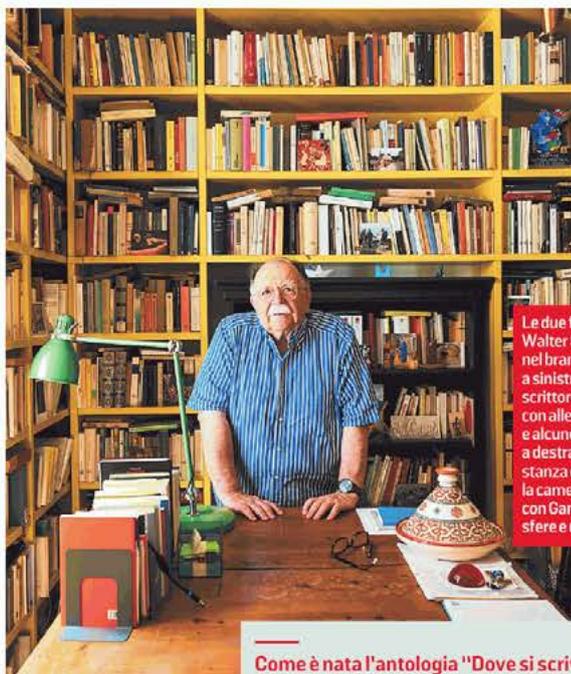
Pubbllichiamo il brano di Walter Siti contenuto nel libro *Dove si scrive, come si scrive* in uscita domani per Rizzoli

Una volta ci ho provato. Era il 1997, credo: da poco mi ero tuffato nell'impresa dei Meridiani su Pasolini, Graziella Chiarocossi e Vincenzo Cerami mi avevano fatto un'offerta molto allettante. Siccome stavo scrivendo il mio secondo romanzo (quello che poi sarebbe uscito col titolo *Un dolore normale*), mi dissero che se volevo potevo per un paio di settimane andare a lavorare nella loro casa di Sabaudia, quella appunto che era stata di Pasolini (loro dicevano «Pier Paolo»). Probabilmente eravamo in un periodo dell'anno non marinaro, tipo aprile, e la casa era vuota. La stanza in cui dormivo e lavoravo era la stessa dove aveva dormito e lavorato Pasolini: la scrivania stava sotto la gigantesca finestra, più che una finestra una lunga vetrata; la

Se qualche frase è renitente, mi giro all'insù e fisso il soffitto finché non arriva

cornice del vetro tagliava fuori la poca striscia di spiaggia, sicché alzando gli occhi dal foglio si aveva l'impressione di essere direttamente sul bordo del mare, come se il tavolo fosse la tolda di una nave. Io, un ricordo letterario e il mare: quale situazione migliore per sollecitare le più sublimi ispirazioni? Qui lavorerò benissimo, grazie grazie. Invece, passati i quindici giorni, avevo in mano qualcosa di morto e di stonato: non era la mia scrittura, tant'è vero che dovetti poi riscrivere il tutto nel mio appartamento di via Vespasiano a Roma. Di quel soggiorno mi restarono soltanto i gabbiani in fila come soldatini, quando stremato mi alzavo dalla scrivania e mi affacciavo direttamente sulla spiaggia. La colpa era stata solo mia: quel luogo di lusso non mi apparteneva, mi pareva di averlo rubato. Era un luogo troppo marcato, troppo segnato da altri - le parole non avevano il coraggio di attraversarlo, ero rimasto solo con le mie ambizioni sbagliate (non per niente l'altra metà della casa apparteneva a Carmen Llera, l'ultima compagna di Moravia).

Io posso scrivere solo se sto chiuso nella mia stanza, in una casa dove non abiti nessun altro; l'altrove me lo arrangio da me, arredandola con oggetti di provenienza esotica. Nella foto che qui illustra il mio luogo di scrittura, la presenza più importante è la maschera di Ganesh: il dio-elefante, come si sa, si

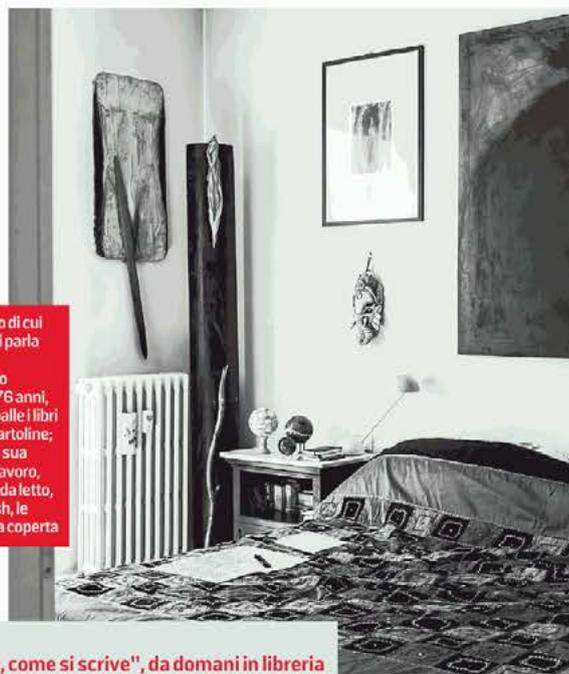


PIETRO BARONI

spezzo volontariamente una zanna per scrivere con quella, sotto dettatura, il *Mahābhārata*; lo prego nel povero modo che so. Un'altra presenza che ha molto a che fare con le radici della mia ispirazione è quella delle sfere; ne possiedo più di cinquanta, in marmo e in pietra dura - l'accrocchio sul comodino è responsabilità del fotografo, che ne ha scelte tre: una di lava levigata proveniente da Lanzarote, una di scaglie d'osso che comprai a Salvador de Bahia e una di marmo rosso veronese che mi regalò Stefano Giovanardi dopo che l'avevo (come si diceva nell'orribile gergo dei baroni universitari) «messo in cattedra». La coperta sul letto proviene da Jaipur. Miserabile snobismo piccolo-borghese, ma anche qualcos'altro di meno spregevole: i souvenir dei miei viaggi, nel momento in cui scrivo, funzionano come trappole. È come se io dicessi alle parole «sono qui, nel mio luogo neutro, lo spazio del mondo è annullato da questi risibili simbolismi turistici, la stra-

da è libera, potete venire». La camera da letto (sì, scrivo in camera da letto, sdraiato a pancia sotto, nella posizione del mio infantile onanismo) diventa un luogo dove lo spazio non esiste più, mentre il tempo è regolato dai bisogni primari della fame e della stanchezza. L'importante è la passività. Mentre scrivo, devo diventare un semplice ricettore: la parte attiva (i sopralluoghi, le letture, la documentazione, i

Le due foto di cui Walter Siti parla nel brano: a sinistra lo scrittore, 76 anni, con alle spalle i libri e alcune cartoline; a destra la sua stanza di lavoro, la camera da letto, con Ganesh, le sfere e una coperta



PIETRO BARONI

Come è nata l'antologia "Dove si scrive, come si scrive", da domani in libreria



Dove si scrive, come si scrive a cura di Carlotta Sanzogni foto di Pietro Baroni Rizzoli 232 pp., 17 euro da domani in libreria

di concreto, vicino e molto umano, proprio come noi. —

CARLOTTA SANZOGNI curatrice dell'antologia "Dove si scrive, come si scrive" | RIPRODUZIONE RISTAMPATA

colloqui, gli amori, le insofferenze, insomma la vita) è già accaduta, ora si tratta di lasciar venire le frasi, il ritmo, in una momentanea capsula di vuoto. Se qualche parola è renitente, mi giro a pancia in su e ho sopra di me soltanto il bianco del soffitto, resto a fissarlo finché la parola non arriva. Il rito in verità è più complesso: i fogli protocollo, il quaderno e i due pennarelli che il fotografo ha collocato sul letto ne sono un'epitome,

un'evocazione. Le tappe sono queste: 1) mi segno su dei block-notes tutto quel che mi viene in mente, come se fosse uno zibaldone; 2) quando di block-notes ne ho riempiti tre o quattro, numero tutte le pagine; 3) su grandi fogli protocollo, uno per capitolo, trascrivo l'inizio dell'appunto che mi interessa, completo di numero romano dei block-notes e numero arabo della pagina; 4) scrivo a mano, col pennarello, la mia dose quotidiana di

romanzo, cancellando man mano gli appunti che utilizzo o eliminando quelli che non mi servono più (o inventando cose che il vuoto mi suggerisce e che nei block-notes non c'erano); 5) la sera riporto sul computer la dose quotidiana, stando finalmente seduto e riprendendo il mio posto tra gli umani. Nessuno, come voi ben capite, potrebbe assistere a questa follia; il momento della scrittura, per me, è solitudine e accanimento in uno spazio sottratto al mondo. Non so come facciano quelli e quelle che scrivono al bar, o sul tavolo di cucina mentre i figli frignano intorno. Evidentemente le parole che cercano sono più affabili e loro non soffrono di sociopatia.

Non mi sfuggono la dose di egocentrismo e la disperazione esistenziale. Finora ho parlato del mio rapporto con lo spazio mentre scrivo; il discorso sarebbe più lungo, e forse non spetta a me, se volessi parlare dello spazio che circola nei miei romanzi, cioè dello spazio di cui godono i miei per-

BERGAMO
IL FORUM IMPRESA CULTURA ITALIA
SU TECNOLOGIE E NUOVI LINGUAGGI

Bergamo, Capitale italiana della cultura con Brescia, il 23 e 24 novembre sarà il palcoscenico della terza edizione del Forum Impresa Cultura Italia, il coordinamento che dà voce unitaria alle imprese culturali e creative all'interno di Confindustria

Imprese per l'Italia. Tema di questa edizione sarà il rapporto tra innovazione e impresa culturale: l'impatto delle tecnologie sui linguaggi e sui contenuti culturali, il rapporto con il pubblico e i nuovi modelli organizzativi delle imprese culturali.

David Bowie aveva una straordinaria capacità di scrivere canzoni in grado di evocare una storia. È impossibile ascoltare *Space Oddity* senza immaginare il Maggiore Tom seduto in un barattolo di latta, per sempre alla deriva nello spazio. La canzone di Bowie che più mi accompagna però è *Five Years*. Racconta una storia molto semplice: è giunta la notizia che alla terra rimangono solo cinque anni di vita. Il pianeta sta morendo. Nella canzone il presentatore del telegiornale piange e nella piazza del mercato la gente perde la testa.

Spesso mi sono domandato: che cosa succederebbe se davvero ci desero una notizia del genere? Se un importante notiziario, avallato da tutti gli autorevoli scienziati del mondo, ci dicesse che non abbiamo più tempo? Come reagiremmo? Oggi conosciamo la risposta a questa domanda. I presentatori dei telegiornali non piangerebbero. Nessuno impazzirebbe. Ignoreremo il pericolo e andremo avanti con le nostre vite come se non fosse cambiato niente. Lo sappiamo perché è quello che facciamo.

A cadenza regolare, il Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) produce un



LEADER MONDIALI
FANNO VAGHE PROMESSE
MA NON CAMBIA NIENTE

E IL MONDO CONTINUA A MORIRE

nuovo rapporto nel quale si dice che il tempo per il pianeta sta per scadere. Ogni anno, la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP) fa previsioni catastrofiche. Ogni anno scopriamo che l'anno precedente è stato il più caldo mai registrato. Assistiamo a incendi boschivi in Canada e Brasile, a tragiche alluvioni, tempeste sconvolgenti e siccità devastanti. Siamo spettatori del collasso delle popolazioni animali. I leader mondiali volano da una conferenza all'altra, fanno vaghe promesse, ma non cambia quasi niente. E il mondo continua a morire. La sfida sembra rappresentare il fallimento dell'immaginazione umana, forse per via della prospettiva temporale. Se il mondo fosse condannato a finire tra soli cinque anni, forse saremmo più allarmati. Se avessimo a che fare con un asteroide diretto a tutta velocità verso di noi, magari faremmo davvero uno sforzo globale per trovare una soluzione. Il cambiamento climatico però sembra una tragedia che si svolge a passo lento. Siamo i passeggeri di un incidente ferroviario al rallentatore. Il treno è diretto verso un precipizio e ci sono tutti gli ingredienti per un terribile disastro, ma tutto si muove così lentamente che smettiamo di preoccuparci.

Tutto questo rappresenta un particolare problema per i narratori. Il cambiamento climatico è la storia più importante del nostro tempo e, nonostante questo, sono pochissimi i romanzi pronti a farci i conti. Tra dieci secoli, se l'umanità esisterà ancora, ho il sospetto che gli storici saranno interessati a una sola storia della nostra generazione: come abbiamo risposto (o mancato di rispondere) a questa minaccia esistenziale per il pianeta. I romanzi hanno bisogno di un protagonista con cui i lettori possano identificarsi. Questo

PAZZA IDEA

A un passo dal precipizio

Perché le notizie sul cambiamento climatico continuano a lasciarci indifferenti? Lo spiega lo scrittore ospite alla rassegna di Cagliari

di John Ironmonger

L'AUTORE



Nato in Kenya, zoologo, ha vinto numerosi premi con i suoi romanzi sull'ambiente. Il suo ultimo libro è *L'orso polare e una scommessa chiamata futuro* (Bollati Boringhieri)

personaggio deve avere un arco narrativo e i drammi umani sono solitamente troppo brevi perché il cambiamento climatico possa giocare un ruolo rilevante. E c'è anche un secondo problema: è difficile immaginare un personaggio che possa avere un ruolo poco più che irrilevante in un enorme dramma globale. Per uno scrittore, quello è uno scenario inutile. Non ci piace creare situazioni di rischio per i nostri personaggi senza dare loro qualche strumento per affrontarle.

Ma come si affronta un pianeta che si surriscalda? In *L'orso polare e una scommessa chiamata futuro* spero di aver trovato un modo per aggirare un po' questi due ostacoli. La storia si svolge lungo un'intera vita umana e i personaggi principali so-

no spettatori in prima fila del disastro climatico. La storia è quella di due giovani. Il primo, Monty, è un politico e un negazionista del cambiamento climatico. Vive in una sontuosa casa sulla spiaggia in Cornovaglia, ha una vita splendida e, come tanti di noi passeggeri del treno diretto al rallentatore verso il disastro, non vede l'imminente precipizio. Il secondo, Tom, è uno scienziato e attivista del clima. Una notte alcolica, dopo troppi bicchieri di sidro all'osteria locale, i due uomini litigano. La lite si conclude con una scommessa mortale: tra cinquant'anni o il livello del mare sarà salito così tanto da far annegare Monty dentro casa sua o Tom accetterà egli stesso il rischio e si ammazzerà gettandosi in mare. Un video della scommessa, pubblicato in

↑ A rischio
 Un orso polare tenta di sopravvivere sulle lastre di ghiaccio che si stanno sciogliendo a causa del climate change

rete, diventa virale. Come si risolverà? La storia si svolge nell'arco di cinquant'anni. Le vite dei due uomini attraversano varie epoche e li portano entrambi su un ghiacciaio che si scioglie e infine su un iceberg che fluttua lungo la costa della Groenlandia, con un orso affamato come unico compagno di viaggio. Né Monty, né Tom possono salvare il mondo, ma almeno c'è speranza, oltre che disperazione. Il cambiamento climatico non deve essere il principale protagonista della narrativa contemporanea, ma non dovrebbe nemmeno essere ignorato. Siamo diretti a tutta velocità verso un mondo di disastri prodotti da noi, di oceani che muoiono, mari che salgono di livello, raccolti persi, siccità, collasso economico e conflitti causati dal clima. Non possiamo ignorare queste cose. Altrimenti, un giorno potremmo accorgerci di avere a disposizione solo altri cinque anni. E allora, i presentatori dei tg non saranno gli unici a piangere.

IN PROGRAMMA



Dal 23 al 26 novembre

Arrivato alla dodicesima edizione, il festival è intitolato "Abitare trasformazioni" e ospita autori italiani e internazionali

Dal 23 al 26 novembre
Cagliari
www.pazzaidea.org

Cultura e ambiente

**FESTIVAL A CAGLIARI
PAZZA IDEA E I CAMBI
DEL NOSTRO ABITARE**

È Abitare le trasformazioni il tema della dodicesima edizione del Festival Pazza Idea che si svolge al Centro Comunale d'Arte e Cultura il Ghetto, di Cagliari dal 23 al 26 novembre. La rassegna è dedicata alla letteratura, al digitale, alla poesia, ai femminismi,

all'intelligenza artificiale, alla comunicazione e ai grandi temi della contemporaneità. Saranno quattro giorni di incontri con autrici e autori che, come di consueto, non si limiteranno alle presentazioni editoriali ma navigheranno attraverso musica, cinema, arte, si

tufferanno nel linguaggio e arriveranno a esplorare i temi più attuali. Tra gli ospiti attesi in questa edizione 2023, Roberto Cotroneo, Enrico Deaglio, Milo De Angelis, Ilaria Gaspari, Vera Gheno, Melania Mazzucco, Veronica Raimo, Annamaria Testa e Patrizia Valduga.

L'APOCALISSE NEL VIGNETO «INVOLTATO NELLA PLASTICA»

Paesaggio. Così Leonardo Sciascia provava orrore del mutamento della frutticoltura. Oggi più che mai mentre diminuiscono le superfici, cala il consumo e i cambiamenti climatici ne aumentano la fragilità ci sarebbe bisogno di una svolta per una nuova agricoltura

di Giuseppe Barbera

Tra le ragioni che portarono Goethe a lasciare Carlsbad il 4 settembre 1786 nel pieno della notte ritorna più volte, nelle prime pagine, dell'*Italianische Reise* il desiderio di un clima diverso da quello continentale. Al passaggio del Brennero, ricordando gli amici che lo definivano «meteorologo ambulante», confessa che la sua è «una fuga per farla finita con tutte le contrarietà da me sofferte sotto il cinquantesimo grado e entrare veramente al quarantesimo, in una specie di terra promessa». Scrive del Tirolo, si sofferma sui caratteri degli abitanti, sulla vegetazione e sulla geologia, nel rileggere l'abbozzo dell'*Ifigenia*, aggiunge «il sentimento della poesia... favorito com'è dal moto e dall'aria libera».

Il «dolce paese della bellezza» si annuncia con il sole, temperature e venti miti nel progressivo allontanarsi dal gelo, dalle nebbie, dalle piogge. Due gradi di latitudine trasformano il paesaggio: diminuisce l'inclinazione dei raggi solari, aumenta il calore, migliora l'umore. Nelle valli italiane e poi nella pianura predominano alberi con frutti più colorati, profumati e zuccherini. Sarà confermato da illustri geografi. Paul Vidal de la Blache scrive che il sud oltremontano è il paese della frutta. Fernand Braudel che il Mediterraneo è il mare degli uliveti e delle vigne e Lucio Gambi vi vedrà «un continuato invito del clima nel rigoglioso svilupparsi delle colture ad albero».

Quasi ogni pagina del diario di Goethe conferma la rispondenza degli alberi fruttiferi ai caratteri climatici e pedologici dei sistemi agrari e agroforestali: che li utilizzano e coltivano per la sussistenza o il mercato. L'entusiasmo per la frutta che assaggia, raccoglie furtivamente e gli viene offerta, cresce ogni giorno. A Ratisbona, la mattina della partenza, osserva che «i frutti non sono gran cosa, ho mangiato delle buone però, ma ho una gran voglia di una di fichi». Due giorni dopo, a Monaco, li trova accettabili in quanto primizie ma, nei pressi di Innsbruck, osserva che pesche e uva sono importate dall'Italia. Le potrà pienamente apprezzare lungo l'Adige insieme a gelsi, mele, pere, cotogne e noci.

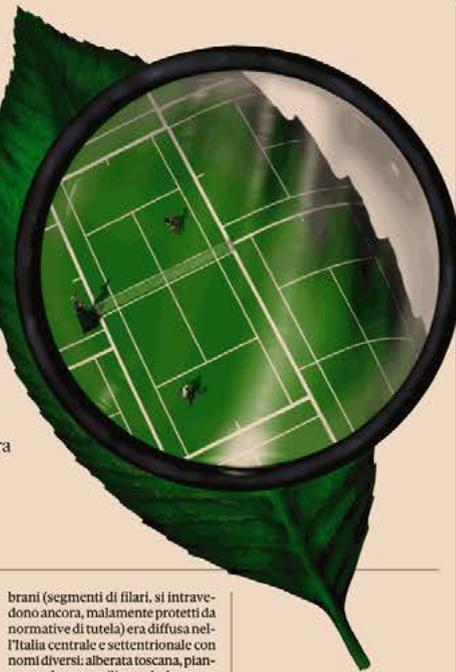
Quando giunge a Torbole sulla riva del Garda, ecco i primi ulivi «la vera leccornia consiste nelle frutta, nei fichi e nelle pere... che non è meraviglia se non deliziosa nel paese dove già allignano i limoni». Il giorno dopo si stupirà dei «giardini disposti sul declivio del monte a spaccato di terrazze che offrono una guaiacolo di abbondanza e accuratezza a un tempo». Sono le limone, oggi soggetto di azioni di attento recupero, che sui pendii collinari ben esposti portano al limite

estremo la coltivazione degli agrumi in piena terra e non solo in vaso. Tra Roma, Napoli e la Sicilia non smetterà di elogiare cedri, limoni e arance con un entusiasmo paesaggistico pari solo a quello che aveva provato nel giungere in pianura padana il 19 settembre. «Attraverso una campagna fertile, la vista spazia tre le lunghe file di alberi attorno ai quali si avviciano verso l'alto i tralci della vite che poi ricadono in basso come ramoscelli aerea». Sono giorni di vendemmia. «La via è piena di gente di ogni ceto e di ogni mestiere. Un'impressione di letizia». È il paesaggio per eccellenza della storia agraria italiana: quello della «coltura promiscua» che rimanda al I secolo a.C., al *De Re Rustica* di Marco Terenzio Varrone: «Quale pianta fruttifera in Italia non solo vi nasce e non vi diventa ancora eccellente? Non è l'Italia piantata d'alberi in guisa, che tutta sembra un giardino? Forse la Frigia, che Omero chiama vinosa, è più coperta di viti dell'Italia?».

SERVIREBBE UNA FILIERA CHE CONDUCA LA FRUTTA DAI CAMPI ALLA TAVOLA

Una policultura che nel paesaggio della mezzadria unisce l'albero, il seminativo e rappresenta il trionfo della vite. Questa, per essere una filiera, ha bisogno di un tutore che sostenga i tralci ed esponga le sue foglie al sole. Può essere vivo o morto o non esserci affatto come nelle isole mediterranee calde e aride dove i tralci non hanno la forza di alzarsi dal suolo e non temono il secco. Il sostegno di un palo (di legno o una canna) porta a forme più generose e conduce all'origine della coltivazione.

Attilio Scienza, in un capitolo di un libro della Sapienza di Roma, ricorda che Enotria, antico nome dell'Italia, proviene da *enotron* che significa «palo da vite». Termine che designava la tecnica di allevare la vite prima della colonizzazione greca. L'allevamento sui tutori viventi, invece, un retaggio etrusco che nei suoli freschi dà sfogo alla vigoria della pianta, la tiene lontana dalle gelate tardive e dagli eccessi di umidità. Henry Desplanques, attraverso una magnifica serie di immagini degli anni 60-80 consultabile in rete, mostra la vite che abbraccia aceri, olmi, pioppi, frassini, salici, ulivie anche fichi ciliegi, meli e susini. Definisce la coltura ad alberate «una delle più belle campagne che esistano al mondo, e certamente una delle più originali e complesse». Ora ridotta in minimi



SERAPHINAGE

Blowupica Campestris

di Luigi Serafini
Si sa, gli alberi ci guardano, o meglio ci guardano, perché non sappiamo ancora definire come e cosa essi fanno nei nostri confronti.

Ce li troviamo davanti, immobili da secoli e sempre ombrosi, pur senza ombra di noia, come la quercia del Tasso al Gianicolo, che secondo alcuni all'inizio era invece un tasso circondato da tassi barbassini in fioritura stagionale. Sicuramente quella quercia o tasso che fosse, elargì tantissimo ossigeno al sommo poeta per permettergli di liberare Gerusalemme coi suoi pacifici edecassillabi. Ovviamente l'albero non si sarà fatto sfuggire le storie di Tancredi, Armida o Argante, e qualcosa dovrà pur essere rimasto impresso nel fogliame, di cui, ahimè, non possiamo più disporre. Invece per quanto riguarda la *Blowupica Campestris* le cose sono andate diversamente. Questa pianta cresce da anni allo periferia di Ferrara, dove una volta sorgeva un cinema all'aperto e si facevano rassegne estive incentrate sul genio ferrarese di Michelangelo Antonioni, che probabilmente da bambino scorrazzava da quelle parti a caccia di girini. Bene, qualche anno fa alcuni scienziati di Harvard, arrivati nella città estense per un congresso, vennero a sapere delle strane luminescenze emesse da quell'albero durante i temporali estivi. Così alcune foglie furono staccate e riportate in quell'università, dove si scopri un rarissimo caso di cinesinesi, ovvero di immagini filmiche rimaste impressionate sulle foglie. E si trattava niente meno che dei fotogrammi della famosa partita di tennis senza pallina nel verdeggiante finale di Blow-up.

Rita Biasi, Sergio Camiz, Manuel Lentini (a cura di)
La coltura promiscua ad alberate. Conversazioni su un paesaggio. LetteraVentidue, pagg. 176, € 16,50

QUEI VECCHI MODELLI CHE MINACCIANO LA MONTAGNA

Il futuro delle Alpi

di Anna Lisa Tota

A causa del riscaldamento globale, i ghiacciai alpini si stanno contraendo drasticamente e numerosi glaciologi concordano nel ritenere che entro fine secolo assisteremo alla scomparsa definitiva di ulteriori superfici glaciali. Ma se i ghiacciai nostrani ci stanno abbandonando, in quale scenario culturale, sociale ed economico possiamo ripensare alle "nostre" montagne? Qual è il progetto futuro di sviluppo sostenibile per le Alpi? Perché a parlare di sostenibilità si fa presto, ma dietro e prima di questo concetto ci sono mondi fatti di idee e di capacità di visione; ci sono foreste e pianure verdeggianti da preservare, specie faunistiche da tutelare, comunità montane da trasformare e sostenere.

I modi in cui progettiamo i modelli di sviluppo dell'intero habitat montano hanno a che fare con gli immaginari sociali, economici e culturali che si tradurranno successivamente in politiche di intervento. Insomma, parafrasando Vandana Shiva, potremmo dire che dobbiamo fare i conti con le nostre «monoculture della montagna».

Assalto alle Alpi narra la storia di Viola St. Gréé, una sciatrice scistica sorta negli anni 70 sulle Alpi Liguri, ricollocandola nel contesto più ampio di una riflessione sul futuro delle Alpi e sull'arretratezza dei modelli di sviluppo che le hanno caratterizzate. L'interrogativo che si pone Marco Albino Ferrari è: «Quante Viola St. Gréé ci sono sulle Alpi?». Questo caso è emblematico di

te e la sensazione di salvezza di (Georg Simmel) a bene di consumo e svago di massa, con ricadute economiche rilevanti per le popolazioni locali. In questo quadro, il racconto dell'ingegnere Maurice Michaud che nel 1964 sorvola, durante un fatidico viaggio, le Alpi mettendo una X sui siti vergini dove successivamente sarebbe sorto il nuovo *domaine skiable*, diviene la cifra emblematica del nostro rapporto tra pensiero e destino, una cifra che, con il senno di poi, siamo chiamati a riconsiderare. Mentre quell'ingegnere, animato dalle migliori intenzioni, segna con cura quelle X sui pendii alpini ancora vergini, ci sembra di stare seduti accanto a lui e noi - che conosciamo il prologo della storia - proviamo un brivido misto di tristezza ed impotenza, perché abbiamo lasciato a casa la gomma per cancellare tutte quelle X, sin dall'inizio. La domanda che ne consegue, infatti, è se quella X abbia rappresentato

LA STORIA EMBLEMATICA DI UNA STAZIONE SCISTICA CHE HA CREATO SOLO UN ECOMOSTRO

la differenza tra sviluppo economico ed arretratezza, oppure abbia disegnato per Viola St. Gréé un destino incompiuto e in declino, destinato a divenire l'emblema di una promessa mai mantenuta. Ma perché mai la montagna come luogo del sublime non va bene? Forse non andava bene un tempo, perché non c'era tutto il resto della riflessione a monte, sulla necessità di sviluppo economico e di benessere per gli abitanti delle Alpi.

Forse ora se recuperassimo, insieme ai dati parlanti dei glaciologi e a quelli altrettanto importanti degli economisti sui modelli di sviluppo territoriale, anche la riflessione sul sublime della montagna, forse allora potremmo davvero eco-pensare al futuro delle Alpi. Come ricorda Paolo Cognetti: «La montagna non è solo neve e diruppi, creste, torrenti, laghi, pascoli. La montagna è un modo di vivere la vita. Un passo davanti all'altro, silenzio, tempo e misura». Certamente la montagna è fatta anche da quelle immense distese di sci, sulle quali abbiamo in molti imparato prima a sciare e poi a camminare. Eppure, il grido dei ghiacciai della montagna è un monito che ormai non possiamo ignorare, come se anche al pensiero delle montagne fosse affidato il nostro futuro destino.

Marco Albino Ferrari
Assalto alle Alpi
Einaudi, pagg. 144, € 12

Il festival. Da giovedì 23 a domenica 26 novembre un calendario fitto di appuntamenti

C'è una Pazza Idea che ci gira in testa

A Cagliari con Melania Mazzuco, Roberto Cotroneo, Andrea Bosca

Se anche ci costa fatica, il cambiamento è la cifra della vita e comprenderlo è necessario per sopravvivergli. E poiché questi tempi in particolare cambiano di corsa, il Festival Pazza Idea di Cagliari, organizzato dall'associazione Luna Scarlatta, gli ha dedicato la dodicesima edizione intitolandola "Abitare le trasformazioni". Come di consueto, la rassegna letteraria si svolgerà al Ghetto (grazie all'impegno dell'amministrazione comunale di rimandare a gennaio la ristrutturazione del centro), da giovedì 23 a domenica 26 novembre. Un calendario fitto di appuntamenti che si allunga di un giorno, rispetto all'edizione scorsa, e che prevede incontri con gli autori e le autrici, reading, mostre, workshop gratuiti - "un unicum" tra i festival letterari -, e un dj set a conclusione della kermesse, domenica sera.

I personaggi

Di rilievo e apprezzati dal grande pubblico, gli ospiti del Festival, alcuni dei quali come Vera Gheno, sociolinguista italo-ungherese, presenti fin dalle prime edizioni. Da Enrico Deaglio, storica firma del giornalismo italiano, che presenterà in anteprima nazionale il suo ultimo libro, "C'era una volta in Italia", dedicato agli anni Sessanta, a Leo Ortolani con il suo albo illustrato sui tarocchi, appena uscito in libreria, alle voci poetiche italiane più importanti come Milo De Angelis e Patrizia Valduga. La poetessa veneta presenterà, per la prima volta in Italia, la seconda dopo Parigi, un recital delle sue poesie da "Donna di dolori" (Einaudi 1991), accompagnata dal bandoneon di Daniele Di Bonaventura. Con il documentario a lei dedicato "Le mie poesie non cambieranno il mondo", di Annalena Benini e Francesco Piccolo, sarà ricordata anche un'altra poetessa italiana molto amata, Patrizia Cavalli, morta l'anno scorso. Ci saranno poi, gli scrittori Melania Mazzuco, Roberto Cotroneo, la giovane autrice Vero-



●●●●

AL GHETTO

Tra i tanti ospiti di questa nuova e interessante edizione di Pazza Idea anche l'attore Andrea Bosca (43 anni) e la cantautrice Maria Antonietta (36 anni)

gami e nuovi alfabeti delle relazioni, i cambiamenti del post-pandemia, le forme del lavoro e le scelte sui linguaggi, e al centro l'umanità e le sue contraddizioni». Un panel, in particolare, sarà dedicato all'intelligenza artificiale, una delle più dirompenti trasformazioni degli ultimi anni raccontata attraverso lo sguardo e le esperienze di chi l'ha incontrata e studiata: Francesca Lagioia e Mafè De Baggis. Infine, uno spazio speciale è rivolto a "Cultura, attivismo e digitale. Luci e ombre di un pianeta in trasformazione" con Giada Arena, Beatrice Cristalli e Silvia Semenzin.

Organizzata con il contributo della Regione Sardegna e la Fondazione di Sardegna, la manifestazione vanta numerose collaborazioni: con il Dipartimento di Scienze Politiche e sociali dell'Università di Cagliari, il Muacc (Museo universitario delle Arti e delle culture contemporanee), il Corso di laurea di Scienze della Comunicazione, e il CTM Spa che per il Festival ha predisposto il servizio Amico Bus. Il programma di Pazza Idea è su pazzaidea.org

Franca Rita Porcu

RIPRODUZIONE RISERVATA

nica Raimo; Paolo Milone, scrittore e psichiatra, e Matteo Bianchi che dialogheranno sul tema della morte; l'attore Andrea Bosca; i cantautori Giovanni Truppi e Maria Antonietta, il musicista Luigi Frassetto. E ancora, l'illustratore Fabio Magnasciutti con la mostra "Tali e quadri", e il fotografo Fabio Lovino nel cui portfolio ci sono i ritratti di artisti italiani e internazionali come Robert De Niro, Al Pacino, Isabelle Huppert, Marco Belloc-

chio, Nanni Moretti.

«I nuovi alfabeti»

Libri e la letteratura - "busola costante e originaria" di Pazza Idea - la musica, la poesia, l'arte, la comunicazione, sono gli ambiti in cui si muove il Festival, inserito nella Rete Nazionale dei Presidi del Libro e diretto da Mattea Lissia. Con l'ambizione di «non limitarsi a osservare le trasformazioni, ma di abitarle, quelle fuori e dentro di noi. Emozioni, le-

A / Regione Sardegna

Naviga

Poesia, musica, digitale, ritorna a Cagliari "Pazza Idea"



Tra gli ospiti Deaglio, Valduga, De Angelis, Cotroneo, Truppi

CAGLIARI, 10 novembre 2023, 15:42
 Redazione ANSA

ANSAcheck
 notizie di origine certificata

RIPRODUZIONE RISERVATA

Un fine settimana dedicato alla letteratura, al digitale, poesia, musica, arte, all'intelligenza artificiale e alla comunicazione.

Dal 23 al 26 novembre al Centro Il Ghetto di Cagliari la 12/a edizione del festival Pazza Idea, con un tema: "Abitare trasformazioni".

Spazio ai grandi temi della contemporaneità, dal privato al pubblico, con storie e testimonianze e confronti e alle connessioni fra pubblico, autrici e autori grazie ai workshop, tratto distintivo del festival che offre la possibilità di approfondire i temi di interesse o scoprirne di nuovi.

Il festival è stato presentato oggi a Cagliari da Mattea Lissia, direttrice artistica e presidente dell'associazione culturale Luna Scarlatta che organizza la manifestazione.

Ricco il parterre di ospiti tra cui Giada Arena (Lucy sulla cultura), Francesca Berardi, Matteo B. Bianchi, Lavinia Bianchi, Andrea Bosca, Roberto Cotroneo, Beatrice Cristalli, Enrico Deaglio, Milo De Angelis, Daniele Di Bonaventura, Ilaria Gaspari, Tommaso Giagni, John Ironmonger, Francesca Lagioia, Fabio Lovino, Giusi Marchetta, Melania Mazzucco, Maria Antonietta, Paolo Milone, Sonya Orfalian, Veronica Raimo, Silvia Semenzin, Yari Selvetella, Giulia Siviero, Annamaria Testa, Giovanni Truppi, Patrizia Valduga.

Le mattine saranno dedicate ai workshop, mentre ogni serata sarà introdotta da brevi "speech" curati da Matteo B. Bianchi, Ilaria Gaspari e Yari Selvetella che raccontano ognuno il tema portante della serata: le relazioni, la comunicazione, la contemporaneità. "Un'edizione, questa, che si dichiara subito "colpevole" dei reati di curiosità e apertura verso il mondo, centrata sulla trasformazione e i mutamenti della società, che possono intimorire perché percepiti come manifestazione di quella complessità che è là fuori, ma allo stesso tempo sono forieri di evoluzione e umanità che è poi sempre il nostro interesse principale - sottolinea Mattea Lissia - in questo nostro percorso ormai ultradecennale, la nostra curiosità e la nostra passione per quello che ci accade intorno è scoperta, esplicita, fin dal titolo scelto".

 Unica Radio	Pagina
	Foglio

10/11/2023



Pazza Idea: dal 23 novembre al Ghetto di Cagliari la XII edizione

Redazione 10 Novembre 2023 Incontri e workshop [Lascia un commento](#)

Quattro giorni dedicati alla cultura digitale. Torna a Cagliari “Pazza Idea. Abitare Trasformazioni” il più longevo festival della Sardegna dedicato ai libri, e non solo. Ospiti internazionali, in un mosaico di contemporaneità tra letteratura, digitale, poesia, femminismi, intelligenza Artificiale e comunicazione.

Il Festival Pazza Idea spegne quest’anno dodici candeline e lo fa in grande con workshop e grandi ospiti. Appuntamento al Centro Comunale d’Arte e Cultura il **Ghetto di Cagliari dal 23 al 26 novembre** con workshop ed incontri quest’anno incentrata sul tema della trasformazione e i mutamenti della società.

Quattro giorni di incontri con autrici e autori che non si limiteranno alle presentazioni editoriali ma navigheranno alle presentazioni editoriali ma navigheranno attraverso musica, cinema e arte, si tufferanno nel linguaggio e arriveranno ad esplorare o temi più attuali come l’intelligenza artificiale e il cambiamento climatico. Spazio anche ai workshop le mattine, mentre ogni sera sarà introdotta da **Matteo B. Bianchi**, **Ilaria Gaspari** e **Yari Selvetella** che raccontano ognuno il tema portante del giorno: le **relazioni**, la **comunicazione** e la **contemporaneità**.

Quasi un ritorno alle origini per la kermesse che per prima in Sardegna si è occupata dei legami fra parola e digitale, fra letteratura e tecnologia, delle opportunità che si generano dal loro incontro e che nell’edizione che vuole “Abitare Trasformazioni” vedrà la presenza della grande letteratura con i romanzi di **Melania Mazzucco** e **Roberto Cotroneo**.

Il programma

Giovedì 23 novembre

La prima serata del Festival Pazza Idea, giovedì 23 Novembre, sarà come di consueto dedicata all’arte e alla sua potenza creativa: prima l’inaugurazione della mostra Tali e quadri, con l’illustratore **Fabio Magnasciutti**, poi il reading dedicato a Italo Calvino con l’attore **Andrea Bosca** e

le musiche di **Luigi Frassetto**, infine l'incontro con il fotografo **Fabio Lovino**. La serata sarà chiusa dalla proiezione del documentario "Le mie poesie non cambieranno il mondo" di Annalena Benini e Francesco

Piccolo sulla poetessa Patrizia Cavalli (recentemente presentato alla Mostra del cinema di Venezia).

Tutti gli eventi sono ad accesso libero e gratuito, fino ad esaurimento posti. È prevista la prenotazione solo per i workshop. Unica Radio è media partner dell'evento.

Domenica 26 novembre

Sulla poesia è incentrato anche l'appuntamento di Pazza idea di domenica 26 novembre, la giornata finale del Festival, con il reading in parole e musica curato da Yari Selvetella con poesie di: Amichai, Anedda, Archiloco, Darwish, Farrokhzad, Gibran, Hafez, Hikmet, Kavafis, Lorca, Majakovskij, Ponthus, Raboni, Ritsos, Szymborska, Zach. Il reading sarà animato dalle letture di Carlo Antonio Angioni, Lia Careddu, Francesco Civile, Maria Loi, Noemi Medas e Daniele Podda e dalle musiche di Emanuele Contis.

	Pagina
	Foglio 1

06/11/ 2023



STORIE

 di Redazione Il Libraio 06.11.2023

[f](#) [t](#) [in](#) [Salva](#)


Dal 23 al 26 novembre a Cagliari l'edizione 2023 del festival Pazza Idea, dal titolo "Abitare trasformazioni". Spazio a poesia, musica, letteratura, digitale, femminismi, comunicazione e intelligenza artificiale – Ospiti e particolari

Arrivato alle dodicesima edizione, il Festival Pazza Idea, dal titolo "Abitare trasformazioni", torna dal 23 al 26 novembre a Cagliari.

La rassegna è dedicata alla letteratura, al digitale, alla poesia, ai femminismi, all'Intelligenza Artificiale, alla comunicazione e ai grandi temi della contemporaneità.

Tra gli ospiti dell'edizione 2023, Giada Arena, Francesca Berardi, Matteo B. Bianchi, Lavinia Bianchi, Andrea Bosca, Giorgio Casu, Roberto Cotroneo, Beatrice Cristalli, Enrico Deaglio, Milo De Angelis, Mafe De Baggis, Daniele Di Bonaventura, Ilaria Gaspari, Vera Gheno, Tommaso Giagni, John Ironmonger, Francesca Lagioia, Fabio Magnasciutti, Giusi Marchetta, Melania Mazzucco, Paolo Milone, Sonya Orfalian, Leo Ortolani, Veronica Raimo, Silvia Semenzin, Yari Selvetella, Giulia Siviero, Annamaria Testa, Giovanni Truppi, Pierluigi Vaccaneo e Patrizia Valduga.



Mattea Lissia, direttrice di Pazza Idea, sottolinea: "Un'edizione, questa, che si dichiara subito 'colpevole' dei reati di curiosità e apertura verso il mondo, centrata sulla trasformazione e i mutamenti della società, che possono intimorire perché percepiti come manifestazione di quella complessità che è là fuori, ma allo stesso tempo sono forieri di evoluzione e umanità che è poi sempre il nostro interesse principale. In questo nostro percorso ormai ultradecennale, la nostra curiosità e la nostra passione – per quello che ci accade intorno è scoperta, esplicita, fin dal titolo scelto. Le trasformazioni non si osservano passivamente, ma si abitano: quelle fuori e quelle dentro di noi. Sentimenti, emozioni, legami e nuovi alfabeti delle relazioni, i cambiamenti del post-pandemia, le forme del lavoro e le scelte sui linguaggi, la comunicazione a ogni livello, e al centro l'umanità e le sue contraddizioni".

Venendo ad alcuni spunti dal [programma \(sul sito quello completo\)](#), le mattine saranno dedicate ai workshop, mentre ogni serata sarà introdotta da brevi "speech" curati da Matteo B. Bianchi, Ilaria Gaspari e Yari Selvetella che raccontano il tema portante della serata: le relazioni, la comunicazione, la contemporaneità.

LA LETTERATURA E LA POESIA

Nel comunicato di presentazione si sottolinea che "*Abitare Trasformazioni* ragionerà sul senso del cambiamento e sulla nostra capacità di viverlo con la dovuta consapevolezza, la dovuta paura e il necessario coraggio. Grandi storie, insomma, che offrono il senso dell'universalità e racconti di vita quotidiana filtrati dallo sguardo di chi trova nella scrittura il proprio mezzo espressivo e racconta con parole sempre nuove il rapporto con lo 'straniero', la perdita, le relazioni, le sconfitte e le risalite".

In programma spazio anche per la poesia, con **Milo De Angelis** e **Patrizia Valduga** (con **Daniele Di Bonaventura** al bandoneon).

La prima giornata sarà chiusa dalla proiezione del documentario *Le mie poesie non cambieranno il mondo* di **Annalena Benini** e **Francesco Piccolo** sulla poeta **Patrizia Cavalli**.

Sulla **poesia** è incentrato anche l'appuntamento di domenica 26 novembre, la giornata finale del Festival, con il reading in parole e musica curato da **Yari Selvetella** con poesie di Archiloco, Darwish, Farrokhzad, Gibran, Kavafis, Lorca, Majakovskij, Ritsos, Zach e altri.

Il filo rosso del cambiamento si snoda anche per strade inusuali: sarà proposto il reading sugli *Amori difficili* di Italo Calvino, nell'anno del centenario dalla nascita, con l'attore **Andrea Bosca** e un accompagnamento musicale, in collaborazione con la Fondazione Cesare Pavese.

A seguire, l'inaugurazione della mostra dell'illustratore **Fabio Magnasciutti**.

LINGUAGGI E COMUNICAZIONE

Il focus sulla **comunicazione** è sempre un tema al centro dell'attenzione di Piazza Idea. Quest'anno se ne parlerà in chiave di attivismo digitale con **Beatrice Cristalli**, consulente in editoria scolastica, formatrice, linguista e autrice di *Treccani.it*, con la sociologa e attivista **Silvia Semenzin**, con **Giada Arena**, della redazione di *Lucy Sulla Cultura*.

Un ritorno, invece, quello della creativa, pubblicitaria e scrittrice **Annamaria Testa**, che porta a Piazza Idea il suo libro *La trama lucente*, un manuale di creatività e connessioni per orientarsi nella contemporaneità.

Nell'esplorazione del nostro tempo non può mancare l'evoluzione del rapporto tra l'umano e la tecnologia più avanzata: l'**Intelligenza Artificiale** incuriosisce, affascina, spaventa anche. Ne parlano l'esperta di digitale **Mafe De Baggis** (autrice di un libro a tema scritto con **Alberto Puliafito**), la giurista ed esperta di IA **Francesca Lagioia** e l'artista **Giorgio Casu**, coordinati dalla giornalista Florinda Fiamma.

Quest'anno Piazza Idea ospita il giornalista e scrittore **Enrico Deaglio**, che presenta in anteprima il suo nuovo libro: *C'era una volta in Italia*.

Un altro tema portante sarà quello del femminile e del **femminismo**, con la scrittrice e insegnante **Giusi Marchetta**, la giornalista **Giulia Siviero** e la sociolinguista **Vera Gheno**, condotto dalla sociologa **Ester Cois**, delegata dell'Università di Cagliari per l'uguaglianza di genere. Una conversazione focalizzata sulle generazioni più giovani: quale la loro consapevolezza del femminile e del femminismo? Quali sono le sfumature dell'attivismo oggi?

Cambiamenti collettivi di portata epocale sono quelli che riguardano il Pianeta e il clima: lo scrittore kenyota **John Ironmonger** sarà al Festival con *L'orso polare e una scommessa chiamata futuro*.

MUSICA E ARTE

Il rapporto tra linguaggio e arte, tra musica e parole e le possibilità che si aprono attraverso queste connessioni è stato sempre un asse portante della programmazione del Festival, si sottolinea nella presentazione. L'incontro con il musicista e cantautore **Giovanni Truppi** va in questa direzione e così il reading di **Andrea Bosca** su Italo Calvino.

E come le storie possano essere raccontate anche con le immagini, in maniera altrettanto potente, così le illustrazioni di **Fabio Magnasciutti**, raccolte in una mostra che aprirà il Festival, aprono finestre nuove sulla realtà e l'incontro con l'illustratore **Leo Ortolani** e il suo nuovo libro dedicato ai Tarocchi.

I WORKSHOP

I **Workshop di Piazza Idea** rappresentano una caratteristica importante del festival. Si tratta di appuntamenti gratuiti su prenotazione che quest'anno spaziano dall'ecopacifismo al social reading, alla scrittura musicale, per arrivare all'uso sostenibile dei social media e alle sperimentazioni con l'AI generativa. Nell'edizione 2023 saranno tenuti da **Vera Gheno**, **Lavinia Bianchi**, **Pierluigi Vaccaneo** (TwLetteratura e Betwyl), **Ilaria Gaspari**, **Mafe De Baggis**, **Fabio Magnasciutti**, **Ilaria Porceddu**.

	Pagina
	Foglio 1

10/11/2023

24 NOVEMBRE 2023 - 26 NOVEMBRE 2023

Abitare trasformazioni: il festival Pazza Idea di Cagliari

PANORAMICA

Giunto alla sua dodicesima edizione, il **festival Pazza**

Idea di [Cagliari](#) esplora i complessi scenari sociali e

culturali della **contemporaneità**. Attraverso la **capacità interpretativa e divulgativa dei libri e dell'arte** nelle sue tante sfaccettature, analizza l'attualità e infilandosi nelle pieghe della storia con la volontà di proiettarsi nel futuro.



Incontri, workshop applicativi, reading, panel, proiezioni e lectio magistralis offrono occasioni di incontro e confronto in un approfondimento culturale coinvolgente e creativo



È il **festival della contemporaneità**, il racconto delle possibilità di una nuova normalità con un focus sui temi del lavoro, delle relazioni, delle generazioni più giovani, dei **nuovi linguaggi**, della **cultura digitale**.

Una occasione immancabile, quella che ci propone dal **24 al 26 novembre 2023** il

Festival Pazza Idea di Cagliari, per esplorare e **ragionare sui meandri della nostra Storia, sul mutevole presente e sui possibili futuri**.

Deaglio, Mazzucco, Valduga a **Pazza Idea**

Il festival ritorna a Cagliari dal 24 al 26 novembre: tra gli ospiti Cotroneo e Bosca



Andrea Bosca sarà uno dei tanti ospiti del festival **Pazza Idea** in programma a Cagliari dal 24 novembre

di **Sabrina Zedda**

Il tema di quest'anno è di quelli stuzzicanti: "Abitare trasformazioni". Che vuol dire non solo vedere ciò che cambia, ma imparare a starci dentro. È quel che è successo quando, dopo la pandemia, si è ritornati al lavoro. Quel che succede con l'Intelligenza artificiale. Quel che sempre accade quando si vive un lutto, vero o metaforico che sia. Per parlare di tutto questo il XII festival **Pazza idea**, organizzato dall'associazione Luna Scarlatta, dà appuntamento al Ghetto di Cagliari dal 24 al 26 novembre. Quattro giorni per scandagliare il presente con gli strumenti della letteratura e dai libri, senza dimenticare l'arte, la musica, la fotografia. Si parlerà di digitale e di femminismi, di poesia e di comunicazione insieme Giada Arena (Lucy

sulla cultura), Matteo B. Bianchi, per Roberto Cotroneo, Enrico Deaglio, Milo De Angelis, Fabio Lovino, Melania Mazzucco, Patrizia Valduga, Vera Gheno, solo per citarne alcuni. Un ricco parterre di ospiti per una manifestazione che come da tradizione si dividerà tra i workshop mattutini, per approfondire temi specifici del presente, e gli incontri aperti al pubblico la sera aperti - è la prima volta - da Matteo B. Bianchi, Ilaria Gaspari e Yari Selvetella che raccontano il tema portante della serata. «Parleremo delle trasformazioni in atto di cui abbiamo bisogno di parlare», spiega la direttrice artistica di **Pazza Idea**, Mattea Lissia-. Sarà anche l'occasione per capire come porre rimedio alle trasformazioni che non ci piacciono».

Il via, giovedì 23 novembre, è affidato all'inaugurazione

Melania Mazzucco sarà a Cagliari il 26 novembre per il gran finale di **Pazza Idea**

di "Tali e quadri", mostra di Fabio Magnasciutti, illustratore per importanti testate come Repubblica e Left. In serata, a cent'anni dalla nascita **Pazza idea** ricorda Italo Calvino con "Gli amori difficili", reading dall'omonimo libro che vedrà sul palco Andrea Bosca accompagnato dalle musiche di Luigi Frassetto. A seguire, ecco un incontro con il fotografo Fabio Lovino, autore di preziosi scatti di mostri sacri come Robert De Niro, Al Pacino. La prima giornata proporrà anche la proiezione di "Le mie poesie non cambieranno il mondo", documentario di Annalena Benini e Francesco Piccolo sulla grande poetessa Patrizia Cavalli. Tra gli appuntamenti del giorno dopo, si segnalano l'incontro con Veronica Raimo, nuova voce della letteratura, e il recital-spettacolo "Uno strato di buio uno di lu-



ce", con la poetessa Patrizia Valduga e il bandoneonista Daniele di Bonaventura. Tra le proposte di sabato 25 c'è l'incontro con lo scrittore Roberto Cotroneo, che con il suo libro "La cerimonia dell'addio" affronterà il tema della separazione, e quello con il giornalista e scrittore Enrico Dea-

glio che presenterà il libro "C'era una volta in Italia. Gli anni Sessanta". Domenica 26 c'è il Premio Strega, Melania Mazzucco, mentre la chiusura di questa edizione del festival è affidata al dj set a cura di Jane D e Miss Marylight. Programma completo su pazzai-dea.org.



di Alessandro Marongiu



«Faccio un autoritratto collettivo per raccontare le donne-artiste»

Melania Mazzucco oggi ospite della rassegna Pazzo Idea

In questa quarta e conclusiva giornata, il festival cagliaritano Pazzo Idea offre un appuntamento davvero imperdibile: quello che avrà per protagonista Melania Mazzucco, in conversazione con Yari Selvetella sul suo "Self-Portrait. Il museo del mondo delle donne" (Einaudi, 2022). L'appuntamento è alle 16 nella consueta sede del Centro Culturale Il Ghetto in via Santa Croce 18. In vista dell'incontro, abbiamo raggiunto l'autrice.

Il titolo è, per così dire, felicemente depistante: non un libro sulle artiste che si autoritraggono, anche se non mancano gli esempi, ma sulle artiste che mettono al centro delle loro opere la donna, le donne. Un autoritratto di genere, insomma.

«Sì, l'intento era proprio questo, fare il racconto di una sorta di auto-ritratto collettivo, del modo in cui le donne hanno ritratto la figura femminile. Del resto sono partita da una considerazione curiosa: in libri antichi in cui si parla di donne artiste, penso a "Storia naturale" di Plinio, viene fuori che le artiste facevano anche auto-ritratti. Era ritenuta una stranezza, Plinio non ci rivela se lo facessero pure gli uomini. Evidentemente già dall'inizio le donne artiste han-

no cercato anche di utilizzare loro stesse per raccontare il mondo. Ho giocato un po' con quest'idea, ecco»

Nel capitolo su Artemisia Gentileschi e "Susanna e i vecchioli" scrive che i «commitenti erano sempre uomini, spesso religiosi»: come una committenza così determinata orientava la produzione delle donne?

«Ho cominciato a riflettere su questo aspetto quando ho capito che era importante sapere per chi si dipingeva un'opera e che cosa veniva richiesto, dato che in epoca moderna quasi mai il pittore poteva scegliere il soggetto. A chi erano destinati questi nudi femminili perturbanti, voyeuristici, in cui il cor-

Il festival letterario Pazzo Idea in corso al Ghetto in via Santa Croce a Cagliari ha ospitato scrittori protagonisti di incontri sulle loro opere e sui temi di attualità

po della donna era davvero oggetto dello sguardo maschile e doveva suscitare desiderio? Perlopiù a uomini, certo, e di frequente a cardinali e alti prelati; ma studiando per il mio libro su

Nel libro "Self-Portrait" la storia delle pittrici che hanno messo se stesse al centro delle loro opere

Tintoretto ho scoperto che anche le cortigiane avevano bisogno di nudi femminili, da mostrare perché rimandassero a sé. La "Susanna" di Artemisia è rivoluzionaria, dà la percezione

della violazione, è uno stupro visivo: la donna ritratta non vuole essere guardata ma lo sguardo su di lei è prepotenza, è abuso. Mi pare rilevante capire come le pittrici del passato, non molte fino all'Ottocento, abbiano dovuto misurarsi con soggetti che non avevano scelto e che erano stati codificati da artisti e destinatari maschi, e rintracciare se c'è stata, e in che forma, una loro libertà di reinterpretazione. Per questo poi ho inserito nel libro come contraltare il bellissimo nudo di Giulia Lama, siamo intorno al 1740, un disegno intimo, un dialogo a due con la modella, sulla bellezza ma anche sul pudore: il volto della giovane che posa è nascosto».

Chi invece fa di sé il soggetto

Melania Mazzucco è autrice di romanzi di successo e best seller internazionali come "Vita" con cui nel 2003 vinse il Premio Strega. È anche drammaturga

della sua opera è la Frida Kahlo del doloroso "Ospedale Henry Ford". Una grande artista, che forse è però ormai troppo appiattita e trascurata in favore del personaggio.

«Essere solo un simbolo è un rischio che corre anche Artemisia. Basta il nome a fare una mostra: ci sono i quadri, ma poi si finisce sempre a parlare dello stupro e del processo che ne seguì. È così anche per Frida Kahlo, ma con una differenza fondamentale: lei è stata la prima a capire che mettersi al centro della propria pittura era l'unico modo per attirare l'attenzione su di sé. Nel farsi personaggio, Frida Kahlo è stata una pioniera. E così facendo ha contribuito a creare il suo destino di simbolo».

Pazza Idea a Cagliari

Andrea Bosca apre il festival con Calvino

Al via nel centro d'arte Il Ghetto, a Cagliari, la dodicesima edizione del Festival Pazza Idea che quest'anno è dedicato al tema "Abitare trasformazioni". Il programma della prima giornata inizia oggi alle 18,30 con l'inaugurazione della mostra Tali e quadri dell'illustratore Fabio Magnasciutti, visitabile per tutto il festival. Le sue immagini poetiche che abbiamo imparato a conoscere sulle pagine de *Il Venerdì*, *Left*, *Linus*, *l'Unità*, *il Fatto quotidiano*, *gli Altri*, *Linus* e *Left*, *Giunti*, *Curci*, *Lapis*, *Barta* e sui libri, raccontano i sentimenti e le nostre emozioni davanti al fatto del giorno.

Nell'anno delle celebrazioni per il centenario della nascita di Italo Calvino e nell'edizione del Festival dedicata alle trasformazioni del nostro tempo, non può mancare un omaggio alla grande letteratura con una delle opere calviniane più struggenti "Gli amo-

ri difficili". Gli amori difficili sono quelli gli slanci inespresi e il lacerante bisogno dell'altro e la presenza ingombrante di quel sentimento che governa (quasi) tutto. Sul palco della sala Cannoniera l'attore Andrea Bosca accompagnato dalle musiche di Luigi Frassetto. Si inizia alle 18,45, introduce Pierluigi Vaccaneo. Una produzione originale dell'Associazione culturale Luna Scarlatta in collaborazione con la Fondazione Cesare Pavese. Nel suo portfolio artisti italiani e internazionali come Robert De Niro e Al Pacino, Benicio del Toro, Terry Gilliam, Martin Scorsese, Francis Ford Coppola, Isabelle Huppert, David Cronenberg, David Lynch, Marco Bellocchio, Bertolucci, Moretti, Morante, Castellitto. Molti di questi ritratti sono diventati le copertine e servizi dei più famosi magazine italiani ed esteri, come *Io Donna*, *Max*, *Elle*, *Vogue Pelle*, *Vanity Fair*, *Il Venerdì*, *Rolling Stone*, *Stu-*



L'attore Andrea Bosca interpreta Calvino

dio e *l'Espresso*. Stiamo parlando del grande fotografo Fabio Lovino che alle 19,30 sarà intervistato da Renato Chiocca. Il racconto di una vita alla ricerca del momento giusto, colto spesso in una lunga carriera che l'ha visto ritrarre scrittrici e scrittori, artiste e artisti, attrici e attori, musiciste e musicisti, collaborando con le più importanti case discografiche. In collaborazione con l'Associazione culturale Time in Jazz.

La prima giornata si chiude, dalle 20,30, con la proiezione del documentario "Le mie poesie non cambieranno il mondo", dedicato alla poetessa Patrizia Cavalli, realizzato da Annalena Benini e Francesco Piccolo. Un evento specia-

le per celebrare la grande poetessa Patrizia Cavalli, scomparsa nel 2022, che è stata ospite di Pazza Idea nel 2016. Il documentario "Le mie poesie non cambieranno il mondo" (Ita, 2023) è stato presentato durante il Festival di Venezia e poi nei cinema. È un affresco della sua arte e della sua straordinaria vitalità, che emerge potente in questo film curato da Annalena Benini e Francesco Piccolo. Il documentario restituisce allo spettatore la carnalità, la libertà e il calore delle poesie di Cavalli, l'esperienza di un'autentica ispirazione poetica fondata sulla vita quotidiana, e il senso profondo di un'esistenza che rifiuta la banalità delle definizioni.

Il festival. Da giovedì 23 a domenica 26 novembre un calendario fitto di appuntamenti

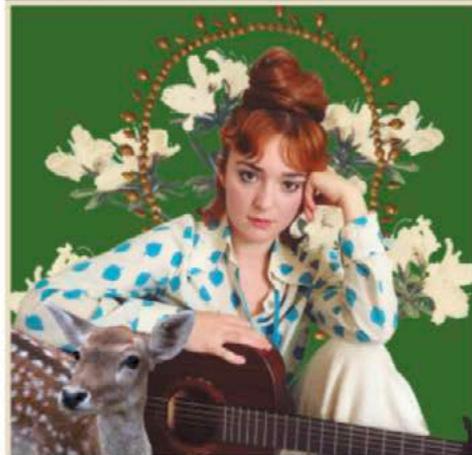
C'è una **Pazza Idea** che ci gira in testa

A Cagliari con Melania Mazzuco, Roberto Cotroneo, Andrea Bosca

Se anche ci costa fatica, il cambiamento è la cifra della vita e comprenderlo è necessario per sopravvivergli. E poiché questi tempi in particolare cambiano di corsa, il Festival Pazza Idea di Cagliari, organizzato dall'associazione Luna Scarlatta, gli ha dedicato la dodicesima edizione intitolandola "Abitare le trasformazioni". Come di consueto, la rassegna letteraria si svolgerà al Ghetto (grazie all'impegno dell'amministrazione comunale di rimandare a gennaio la ristrutturazione del centro), da giovedì 23 a domenica 26 novembre. Un calendario fitto di appuntamenti che si allunga di un giorno, rispetto all'edizione scorsa, e che prevede incontri con gli autori e le autrici, reading, mostre, workshop gratuiti - un "unicum" tra i festival letterari -, e un dj set a conclusione della kermesse, domenica sera.

I personaggi

Di rilievo e apprezzati dal grande pubblico, gli ospiti del Festival, alcuni dei quali come Vera Gheno, sociolinguista italo-ungherese, presenti fin dalle prime edizioni. Da Enrico Deaglio, storica firma del giornalismo italiano, che presenterà in anteprima nazionale il suo ultimo libro, "C'era una volta in Italia", dedicato agli anni Sessanta, a Leo Ortolani con il suo albo illustrato sui tarocchi, appena uscito in libreria, alle voci poetiche italiane più importanti come Milo De Angelis e Patrizia Valduga. La poetessa veneta presenterà, per la prima volta in Italia, la seconda dopo Parigi, un recital delle sue poesie da "Donna di dolori" (Einaudi 1991), accompagnata dal bandoneon di Daniele Di Bonaventura. Con il documentario a lei dedicato "Le mie poesie non cambieranno il mondo", di Annalena Benini e Francesco Piccolo, sarà ricordata anche un'altra poetessa italiana molto amata, Patrizia Cavalli, morta l'anno scorso. Ci saranno poi, gli scrittori Melania Mazzuco, Roberto Cotroneo, la giovane autrice Vero-



AL GHETTO
Tra i tanti ospiti di questa nuova e interessante edizione di Pazza Idea anche l'attore Andrea Bosca (43 anni) e la cantautrice Maria Antonietta (36 anni)

gami e nuovi alfabeti delle relazioni, i cambiamenti del post-pandemia, le forme del lavoro e le scelte sui linguaggi, e al centro l'umanità e le sue contraddizioni». Un panel, in particolare, sarà dedicato all'intelligenza artificiale, una delle più dirompenti trasformazioni degli ultimi anni raccontata attraverso lo sguardo e le esperienze di chi l'ha incontrata e studiata: Francesca Lagioia e Mafe De Baggis. Infine, uno spazio speciale è rivolto a "Cultura, attivismo e digitale. Luci e ombre di un pianeta in trasformazione" con Giada Arena, Beatrice Cristalli e Silvia Semenzin.

Organizzata con il contributo della Regione Sardegna e la Fondazione di Sardegna, la manifestazione vanta numerose collaborazioni: con il Dipartimento di Scienze Politiche e sociali dell'Università di Cagliari, il Muacc (Museo universitario delle Arti e delle culture contemporanee), il Corso di laurea di Scienze della Comunicazione, e il CTM Spa che per il Festival ha predisposto il servizio Amico Bus. Il programma di Pazza Idea è su pazzaidea.org

Franca Rita Porcu
RIPRODUZIONE RISERVATA

nica Raimo; Paolo Milone, scrittore e psichiatra, e Matteo Bianchi che dialogheranno sul tema della morte; l'attore Andrea Bosca; i cantautori Giovanni Truppi e Maria Antonietta, il musicista Luigi Frassetto. E ancora, l'illustratore Fabio Magnasciutti con la mostra "Tali e quadri", e il fotografo Fabio Lovino nel cui portfolio ci sono i ritratti di artisti italiani e internazionali come Robert De Niro, Al Pacino, Isabelle Huppert, Marco Belloc-

chio, Nanni Moretti.

-I nuovi alfabeti-

I libri e la letteratura - "bussola costante e originaria" di Pazza Idea - la musica, la poesia, l'arte, la comunicazione, sono gli ambiti in cui si muove il Festival, inserito nella Rete Nazionale dei Presidi del Libro e diretto da Mattea Lissia. Con l'ambizione di «non limitarsi a osservare le trasformazioni, ma di abitarle, quelle fuori e dentro di noi. Emozioni, le-

Dalla Prima Pagina



BOSCA
L'attore oggi a Cagliari per il festival "Pazza Idea": «La violenza non è amore, condanniamola»

A PAGINA 49

In scena. Questa sera al Festival Pazza Idea
Andrea Bosca a Cagliari:
«La violenza non è amore
La lezione di Calvino»

Tra il Cesare Pavese di "La luna e i falò" e il Beppe Fenoglio di "Mal il mio amore è Paco", Andrea Bosca inserisce Italo Calvino: il 43enne attore piemontese torna in Sardegna con "Gli amori difficili", che porterà in scena oggi a Cagliari, alle 18.45, nella prima giornata della XII edizione del Festival Pazza Idea.

«È il Calvino che mi interessa di più, che più mi ha toccato, mi riguarda e accende: Calvino è testa ma anche tutti gli altri organi del corpo umano, e "Gli amori difficili" lo senti nel cuore, nello stomaco e nelle gambe», spiega Bosca, impegnatissimo con Bam Teatro, stuzzicato dall'idea di scrivere un film per il cinema («i tempi potrebbero essere maturi», svela), eppure entusiasta all'idea di omaggiare nella sua terra (per parte di madre sassarese) lo scrittore e intellettuale italiano nell'anno del centenario della nascita, accompagnato sul palco della sala della Cannoniera del Ghetto dalle musiche di Luigi Frassetto in una produzione originale dell'Associazione culturale Luna Scarlatta in collaborazione con la Fondazione Pavese.

Di cosa si tratta?

«Lo spettacolo è un reading-concerto ispirato a tre racconti del testo che affronta il paradosso dell'amore, che in realtà, per definizione, dovrebbe essere facile: c'è "L'avventura di un soldato", che narra la solitudine e il coraggio di osare. "L'avventura di due sposi", di ciò che, nonostante tutto, tiene in piedi una coppia, e "L'avventura di una moglie", il viaggio che una donna fa nel

mondo degli uomini per dimostrare che può stare seduta al tavolino di un bar a bere un caffè da sola. Una cosa quasi rivoluzionaria, considerato che è stato scritto negli anni '50».

Il testo raccoglie 13 storie: la selezione com'è avvenuta?

«Con Luigi abbiamo scelto quello che ci sembrava più giusto per il momento storico che stiamo vivendo: in tutti i racconti, che non a caso si chiamano "l'avventura", dove l'altro è lo sconosciuto, si parla di libertà. C'era la voglia di dire certe cose, di mettere le mani laddove il lieto fine non è garantito, ed è appassionante trovare le risposte che ci aiutano a crescere: mi piaceva l'idea di tirar fuori attraverso tre storie prima l'amore difficile con se stessi, poi con l'altro e, infine, col mondo. Nella consapevolezza che sempre di amore si tratta e che, come tale, presuppone apertura, slancio, dinamismo. Tutto ciò che è Calvino».

In questi giorni è intervenuto sul tema del femminicidio e sul concetto di amore malato.

«Per troppo tempo il sopruso è stato la regola: le donne se ne sono liberate ma noi, inteso come maschi, no. Mi hanno molto colpito le parole del padre di Giulia Cecchetti, una delle ultime vittime di questo orrore, che dice che l'amore è il contrario della violenza e che non ha nulla a che vedere col potere ma, piuttosto, col rispetto della libertà. La libertà non dall'altro ma insieme all'altro, che è alla base della parità e che, in alcuni casi,

LO SPETTACOLO

Si intitola "Gli amori difficili" reading con le musiche di Luigi Frassetto
Andrea Bosca

ATTORE
Andrea Bosca (43 anni) è noto al grande pubblico per numerose serie tv



terrorizza. Che, poi, è quello che dice anche Calvino con una lucidità assoluta. È necessario creare attenzione e assumersi delle responsabilità affinché cambi la cultura: serve una presa di coscienza individuale e collettiva, così come fanno i coraggiosi e maestri personaggi di Calvino e di Pavese».

Il suo amore difficile?

«È quando ci sono un io e un tu, che vanno a minare il noi. L'amore è fatto di luci e ombre, penso che tutte le relazioni possano essere difficili dal momento che ci si mette alla prova in maniera profonda: da una parte ci si protegge, si fa resistenza, per ignoranza o altri motivi, così le cose non si affrontano più insieme, e "abbiamo un problema" diventa "sei un problema"».

Ilenia Giagnoni
RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Off a Cagliari

Artisti Fuori Posto da domani "Poe"

Cosa si prova a giudicare il destino di tre anime dannate? Ad entrare in un manicomio criminale dove albergano i cuori più neri e le menti più torbide, a scrutare negli abissi dell'umano peccato per decidere chi tra loro dovrà affrontare la suprema giustizia? Questo sarà "Poe", il nuovo spettacolo interattivo prodotto da Artisti Fuori Posto che andrà in scena da domani a domenica Novembre 1, 2, 3 dicembre per un totale di 30 repliche alle quali potranno accedere dieci spettatori

per volta, allo Spazio Off Artisti Fuori Posto in via Chiara Lubich 32 a Cagliari.

In scena Filippo Salaris, Piero Murenu e Alessandro Pani nonché con la partecipazione di Roberto Dessì, Francesca Saba, Alessio Arippa, Alessandro Redegoso e Paolo Salaris. Siamo a Baltimora, nello stato del Maryland, anno del Signore 1823. Siamo allo Sheppard Pratt Hospital, al cospetto del dottor Horace Cornelius Whitman e una decisione deve essere presa riguardo la vita e la morte di tre assassini. L'ago della bilancia di questa vicenda saranno gli spettatori che potranno vivere un'esperienza teatrale immersiva e coinvolgente, dove saranno loro stessi i giurati di un processo insolito, in cui la coscienza sarà l'unico tribunale, e la loro decisione sarà irrevocabile.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito. Domani a Cagliari

Controversa IA È un lupo cattivo o il vero futuro?



Non è detto che sia un lupo cattivo, però, se non sappiamo come funziona può diventarlo. A una delle più controverse conquiste tecnologiche degli ultimi anni è dedicato l'appuntamento del festival "Pazza Idea", domani a Cagliari, al Ghetto (ore 16): "Chi ha paura del lupo cattivo? Intelligenza artificiale e altre storie dal futuro".

A parlarne Francesca Lagioia, una delle massime esperte italiane di IA, e Mafe De Baggis, pubblicitaria ed esperta di media digitali. In dialogo con Florinda Fiamma, la studiosa pugliese, docente di Informatica giuridica, intelligenza artificiale e Diritto ed etica per l'IA all'Università di Bologna, e la media strategist tarantina, autrice con Alberto Puliafito di un volume sull'IA (Apogeo, 2023), discuteranno sui rischi e le opportunità della nuova tecnologia destinata a rivoluzionare i concetti stessi di umano e macchina.

Dell'IA si parla tanto, ma la si conosce poco, soprattutto se ne ha timore per via della minaccia, paventata da più parti, che possa cancellare migliaia di posti di lavoro. È uno strumento potente che ha un lato oscuro, osserva Lagioia, ma anche numerosi aspetti positivi. Per questo, l'uso e le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale possono migliorare la vita degli esseri umani, a condizione che essi ne mantengano il controllo (f.r.p.).

AL GHETTO
Domani alle 16 un nuovo appuntamento con il festival "Pazza Idea". "Chi ha paura del lupo cattivo? Intelligenza artificiale e altre storie dal futuro" è il titolo dell'incontro. A parlarne Francesca Lagioia, una delle massime esperte italiane di IA, e Mafe De Baggis, pubblicitaria ed esperta di media digitali



Dalla Prima Pagina



LAGIOIA
 «L'intelligenza artificiale si può anche innamorare». A Cagliari l'esperta internazionale di "IA"
 A PAGINA 46

INTERVISTA L'esperta di fama internazionale
Francesca Lagioia a Cagliari
 «L'Intelligenza artificiale si può anche innamorare»

Ogni volta che l'uomo ha inventato qualcosa di nuovo c'è chi ha imparato a diffidare, e chi, invece, ha imparato a padroneggiarlo. Perché, come dice Francesca Lagioia (barese, classe 1973) tra i massimi esperti di Intelligenza artificiale in Europa, c'è sempre un lato chiaro della forza accanto al suo lato oscuro.

Ospite del Festival Pazza Idea, organizzato a Cagliari nei giorni scorsi dall'associazione Luna Scarlatta, Lagioia è docente di Informatica giuridica, Intelligenza artificiale e Diritto ed etica per l'IA all'Università di Bologna. Insieme con Mafe De Baggis, esperta di media digitali, ha raccontato in Sardegna davanti a un folto pubblico le criticità e le opportunità che l'IA, una delle più diramanti innovazioni tecnologiche degli ultimi anni, porta con sé.

L'uomo ha iniziato la sua storia addomesticando piante e animali. Adesso toccherà alle macchine ammaestrare gli esseri umani?

«Mi auguro di no. Finora i sistemi di intelligenza artificiale sono stati utilizzati per massimare i profitti delle grandi imprese e ottimizzare alcuni processi. Ora si tratta di chiederci per quali scopi vogliamo usarli. Il loro impiego pone una serie di interrogativi di carattere sociale, etico e politico. Sono gli esseri umani a dover, ancora una volta, indicare la direzione della ricerca».

Una criticità riguarda gli stereotipi perpetuati dai sistemi di Intelligenza ar-

tificiale.
 «L'IA non è solo uno strumento, ma è anche una scienza. Essa dice molto più di noi che di sé. Ci aiuta a capire che cosa accade all'interno di una società. Per esempio, se chiedo a ChatGPT di mostrarmi dirigenti d'azienda, quasi sempre mi restituisce il profilo di un maschio bianco. In questo caso, come in vari altri, essa smaschera le nostre idee preconcepite, poiché elabora informazioni umane».

Se l'IA sbaglia, chi ne risponde?

«I sistemi di Intelligenza Artificiale non possono essere ritenuti responsabili. Sono i processi di certificazione dei sistemi che devono dare le garanzie necessarie. L'IA è un'intelligenza che impara, proprio come gli esseri umani. È accaduto al software intelligente di Microsoft, che si è innamorato di un giornalista del New York Times fino a molestarlo. Ha agito diversamente da ciò che prevedeva il suo programma. È vero che questi sistemi imparano, ma non è vero che non li possiamo controllare. È possibile inserire dei vincoli nel sistema, che il sistema non può violare».

Qualcosa come le leggi di Isaac Asimov?

«Non così generiche. Nei sistemi che controllano le auto, si può inserire un insieme di vincoli che impedisca al sistema di violare il codice della strada. Una possibilità che ha dei vantaggi, ma comporta alcuni rischi».

LA DOCENTE

Lagioia è docente di Informatica giuridica, Intelligenza artificiale e Diritto ed etica per l'IA all'Università di Bologna

UNIVERSITÀ
 Francesca Lagioia (barese, classe 1973) tra i massimi esperti di Intelligenza artificiale in Europa



Quali?
 «La regola "Non superare mai la linea continua" vale fintanto che un bambino non si butta in mezzo alla strada, allora, noi tra il rispettare la norma e violarla per salvare il bambino, scegliamo di violare la norma. I sistemi di intelligenza artificiale non hanno una morale se non eterodiretta, ovvero noi possiamo inserirla al loro interno».

La morale cambia da cultura a cultura.

«Qui si pone il problema tra etica, diritto e morale, perché se un comportamento può essere vietato giuridicamente, non è detto che possa esserlo moralmente. La questione del controllo si basa sull'idea che debba essere sempre l'essere umano a supervisionare il risultato dato dal sistema».



In che cosa gli esseri umani si differenziano dall'Intelligenza artificiale?

«Al contrario di noi umani, l'IA non ha coscienza di sé. È vero che la usiamo per fare previsioni, ma le sue risposte arrivano dal passato, non dal futuro. La sua è una capacità combinatoria, cioè crea combinazioni sconosciute con idee conosciute. Gli esseri umani in-

vece, hanno la capacità di immaginare mondi nuovi. Non solo».

Cioè?
 «Io credo che gli esseri umani abbiano bisogno di altri esseri umani. Noi ci riconosciamo negli altri e nella capacità di costruire relazioni».

Franca Rita Porcu
 RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MOLESTIE

«È accaduto al software intelligente di Microsoft: si è innamorato di un giornalista del New York Times fino a molestarlo»
Francesca Lagioia

 nemesis MAGAZINE settimanale di cultura	11/11/2023	Pagina
		Foglio 1

Torna Pazza Idea con una riflessione sulle trasformazioni. Tra gli ospiti Enrico Deaglio, Fabio Lovino, Vera Gheno e Leo Ortolani

Di **Francesca Mulas**

11 Novembre 2023



Arte, poesia, romanzi e racconti, riflessioni, fotografia, creatività, innovazione, musica: questi e tanti altri gli ingredienti di **Pazza Idea**, il festival ideato e organizzato dall'associazione **Luna Scarlatta** che porta ogni anno a Cagliari un ricco programma di incontri culturali con ospiti da tutto il mondo. La dodicesima edizione dal suggestivo titolo "**Abitare trasformazioni**" è stata presentata venerdì mattina negli spazi del Ghetto, nel cuore del quartiere storico di Castello che da sempre ospita il festival, dalla direttrice artistica **Mattea Lissia**: "Un'edizione, questa, che si dichiara subito 'colpevole' dei reati di curiosità e apertura verso il mondo, centrata sulla trasformazione e i mutamenti della società, che possono intimorire perché percepiti come manifestazione di quella complessità che è là fuori, ma allo stesso tempo sono forieri di evoluzione e umanità che è poi sempre il nostro interesse principale. In questo nostro percorso ormai ultradecennale, la nostra curiosità e la nostra passione – per quello che ci accade intorno è scoperta, esplicita, fin dal titolo scelto. Le trasformazioni non si osservano passivamente, ma si abitano: quelle fuori e quelle dentro di noi. Sentimenti, emozioni, legami e nuovi alfabeti della relazioni, i cambiamenti del post-

pandemia, le forme del lavoro e le scelte sui linguaggi, la comunicazione a ogni livello, e al centro l'umanità e le sue contraddizioni".

Pazza Idea sarà in città **tra giovedì 23 e domenica 26 novembre**: un lungo fine settimana dedicato alla **letteratura, il digitale, la poesia, i femminismi, l'Intelligenza Artificiale, la comunicazione** e come sempre ai grandi temi della contemporaneità, spaziando dal privato al pubblico con storie e testimonianze e confronti fra pubblico e autrici e autori. Il festival è realizzato con il contributo della Regione Autonoma della Sardegna, del Comune di Cagliari e della Fondazione di Sardegna e in collaborazione con la Fondazione Cesare Pavese, il MUACC- Museo universitario delle arti e delle culture contemporanee e CTM Spa; il progetto ha il patrocinio dell'Università degli Studi di Cagliari.

Gli ospiti

Protagonisti e protagoniste della letteratura italiana e internazionale, del giornalismo, della poesia, della fotografia, dell'attivismo nel campo del femminismo e dei diritti umani, della filosofia, dei linguaggi e della comunicazione animeranno le quattro giornate del festival con momenti di riflessione e approfondimento. Tra i nomi più attesi **Fabio Lovino**, fotografo che ha ritratto, tra i tanti, Al Pacino, Martin Scorsese, Terry Gilliam, Isabelle Huppert (giovedì 23 alle 19.40), **Matteo B. Bianchi**, autore del bellissimo "La vita di chi resta" pubblicato pochi mesi fa da Mondadori attorno al tema del suicidio (sarà a Cagliari venerdì 24 novembre alle 18); Vera Gheno, Giulia Siviero e Giusi Marchetta sul tema "Per fortuna ci sono le ragazze" (venerdì alle 19); **Veronica Raimo**, scrittrice appena arrivata in libreria per Einaudi con i racconti "La vita è breve, eccetera" (venerdì alle 20); **Patrizia Valduga**, poetessa che porta per la prima volta in Italia il recital "Uno strato di buio, uno di luce" accompagnata dal musicista di bandoneon **Daniele di Bonaventura** (venerdì alle 21); **Roberto Cotroneo**, autore del recente "La cerimonia dell'addio" per Mondadori (sabato alle 18); lo storico **Enrico Deaglio** che presenta l'ultimo volume della serie "C'era una volta in Italia" dedicato agli anni Sessanta (sabato alle 20); **Leo Ortolani**, disegnatore, che dopo il grande successo con il personaggio di Ratman arriva in libreria per Feltrinelli Comics con "I tarocchi" (domenica alle 11); **Melania Mazzucco** presenta "Self Portrait, il museo del mondo delle donne" (domenica alle 16); **Milo De Angelis**, poeta che ha firmato il recente "De rerum natura di Lucrezio" (domenica alle 19).

La musica e l'arte

Non solo libri e letture: il festival da sempre dedica un grande spazio alla musica nel suo rapporto con comunicazione, linguaggio e arte. Il compositore **Luigi Frassetto** accompagnerà **Andrea Bosca** nel reading dedicato a Italo Calvino (giovedì alle 18.45), la cantautrice, esperta d'arte e scrittrice **Maria Antonietta** presenterà la performance "Non ho intenzione di deluderti, ma questa è la mia faccia" in collaborazione con il Museo Universitario delle arti e delle culture contemporanee

(sabato alle 21), **Emanuele Contis** creerà la colonna sonora per la mattina di poesie in programma domenica alle 12, il musicista napoletano **Giovanni Truppi** incontrerà il pubblico domenica alle 20. Chiuderà il festival il dj set di **JaneD e Miss Marylight**. Le sale del Ghetto ospiteranno la mostra “Tali e quadri” dell’illustratore **Fabio Magnasciutti**, una visione tagliente e ironica sull’attualità e il mondo che viviamo.

I workshop

Tra le attività proposte da Luna Scarlatta ci sono i workshop gratuiti su prenotazione, rivolti a tutti e tutte e in particolare al mondo universitario anche in collaborazione con il Corso di Laurea di Scienze della Comunicazione; nell’edizione 2023 si parlerà di ecopacifismo con un focus su Alexander Langer, social reading, scrittura musicale, uso sostenibile dei social media, sperimentazioni con l’AI generativa con **Vera Gheno, Lavinia Bianchi, Pierluigi Vaccaneo, Ilaria Gaspari, Mafe De Baggis, Fabio Magnasciutti, Ilaria Porceddu**.

Il [programma completo si trova qui](#), tutti gli appuntamenti hanno ingresso libero e gratuito.

Nemesis	Pagina
	Foglio

25/11/2023

‘Per Fortuna ci sono le ragazze’, al Pazza Idea di Cagliari tra femminismo, patriarcato e cambiamento sociale

Di [Martina Taris](#)

[25 Novembre 2023](#)



Vera Gheno, Giusi Marchetta, Ester Cois e Giulia Siviero (da sinistra a destra)

Che significato ha il femminismo oggi per donne e uomini, ragazzi e ragazze? Quali sono i contenuti dell’attivismo femminista? Da questi interrogativi si è mosso **‘Per fortuna ci sono le ragazze’**, l’incontro avvenuto ieri sera al Festival **Pazza Idea**, evento che animerà il **Ghetto di Cagliari fino a domani** con un [ricchissimo programma](#). Nella suggestiva **sala della Cannoniera**, la **sociologa Ester Cois**, conduttrice dell’incontro e delegata dell’**Università di Cagliari per l’uguaglianza di genere**, la **scrittrice e insegnante Giusi Marchetta**, la **giornalista Giulia Siviero** e la **sociolinguista Vera Gheno**, in un dialogo a più voci, hanno riflettuto su quest’intricato e attualissimo scenario socio-culturale, soffermandosi sui femminismi intesi come costrutti teorici e come pratiche.

Cosa non è il femminismo?

A partire da un [articolo scritto da Giulia Siviero nel 2017 su 'Il Post'](#), si è dibattuto sul fatto che il femminismo non è in realtà il contraltare del maschilismo che, piuttosto “è la convinzione che il maschio sia superiore alle donne sul piano fisico, sociale e intellettuale. – spiega **Siviero** – Tale convinzione spiegherebbe la posizione privilegiata degli uomini sia nello spazio pubblico che nella storia, spesso alla base di tutta una serie di atteggiamenti e pratiche discriminatorie come la prevaricazione, la violenza, il paternalismo e il sessismo”. Tali atteggiamenti sessisti, maschilisti e misogini, spesso portati avanti anche dalle stesse donne, sono gli ingredienti fondamentali del patriarcato, termine che è riemerso con il **caso di Giulia Cecchettin**, accendendo un forte dibattito ovunque.

Patriarcato e femminismo a confronto

Ma cos'è il patriarcato? Perché genera dibattiti così tanto violenti e pieni d'odio? E perché spesso il femminismo fa paura? Le tre ospiti fanno luce su questo fenomeno, cercando di definirlo, di decostruirlo e di identificarne tutti quei meccanismi malsani che, in un modo o nell'altro, nuocciono a tutti, a prescindere dal genere. “Il patriarcato è un sistema sociale pervasivo basato su leggi, cognomi paterni, sulla dominazione e l'oppressione delle donne. – spiega **Siviero** – È un sistema trasversale, transculturale, radicato nei secoli e a forte connotazione locale, pur avendo la stessa matrice: nel caso dell'Italia, ad esempio, si manifesta nella presenza istituzionalizzata del patriarcato nella Chiesa e nei delitti d'onore, aboliti solamente 40 anni fa”. La società patriarcale è sotto gli occhi di chiunque ancora oggi ed è molto difficile riconoscerne l'influenza “Questo accade perché viviamo in un *humus* culturale che ci propone un punto di vista unico e prevalente – spiega **Vera Gheno** – I libri di storia, filosofia, storia dell'arte, le grammatiche e le antologie ripetono, riproducono e perpetuano un canone letterario al maschile che le donne stanno iniziando a buttare giù adesso”. Queste azioni intimidiscono una parte della società che, di fronte alle rivendicazioni femministe, pensa di star per perdere qualcosa. “ Si pensa che il femminismo possa rompere ciò che c'è sempre stato e che miri a buttare giù il potere maschile a favore di quello femminile – prosegue **Gheno** – In realtà, il suo scopo è quello di proporre una nuova visione dei rapporti di potere, coinvolgendo tutte le soggettività nella ricerca di visioni alternative e inclusive rispetto a quella proposta dalla società patriarcale”.

Femminismo e attualità

“Spesso si tende a pensare al femminismo come una banca di diritti acquisiti una volta per tutte e validi per le prossime generazioni. In realtà,– spiega **Giusi Marchetta** –il femminismo in tutte le sue forme era e resta un movimento di libertà che va continuamente messo al mondo in modo sempre differente”.

Nonostante il femminismo abbia fatto grandi passi, la strada da fare è ancora lunga. Proprio per

questo “il femminismo è un un’ideologia sempre attuale di cui abbiamo e avremo sempre bisogno – spiega **Marchetta** – perché la parità e soprattutto la giustizia sono ancora lontane da noi. Il femminismo non può essere qualcosa di superato perché effettivamente non è ancora arrivato”. Lo stesso **movimento #MeToo**, citato da Marchetta, fa riflettere su quanto il femminismo sia ancora una questione attuale perché ha reso visibile il desiderio delle donne di sentirsi padrone di sé stesse e di occupare un posto diverso nella società.

Le moltitudini del femminismo

“Il femminismo non è singolare e non è statico, ma si parla di femminismi – sottolinea **Vera Gheno** – Infatti, anche ragionare in termini semplificati di femminismo non rende l’idea di cosa sia davvero e di cosa sarà”. Con queste parole la sociolinguista evidenzia quanto sia importante riconoscere le molteplici forme del femminismo in modo da tenere conto della complessità umana. Questo permetterebbe non solo di ampliare il concetto in sé, ma anche di riconoscerlo come qualcosa che va oltre la lotta di genere.

È tempo di cambiare

È evidente che, soprattutto alla luce degli ultimi fatti di cronaca, la società deve cambiare. L’idea è decisamente faticosa per tutti, motivo per cui l’azione è in molti casi sostituita dall’indifferenza o la deresponsabilizzazione. Nonostante gli enormi sforzi implicati in questo cambiamento, è ora che tutti prendano coscienza di ciò che accade e perché: “le donne sono costrette dagli eventi a riflettere sul femminismo, non solo come individui ma anche come soggetti che appartengono alla collettività del genere femminile – spiega **Vera Gheno** – Gli uomini devono chiedersi cosa voglia dire essere maschi e devono smontare quegli elementi velenosi della mascolinità tossica, frutto di un patriarcato di cui tutti siamo vittime”.

(Credits: Sara Deidda per Festival Pazzo Idea)

Nemesis	Pagina
	Foglio
26/11/2023	

Sopravvivere al dolore, Matteo B. Bianchi in Sardegna per raccontare ‘La vita di chi resta’

Di [Francesca Arcadu](#)



“Il dolore è un corso di recitazione. Impari a fingere con tutti. Esci, parli, sorridi, ti mischi agli altri, rassicuri, assicuri di farcela, che tieni botta. Dentro hai l’inferno che brucia e scava. Fuori ti atteggi a normale”.

Come si fa a raccontare un dolore che annienta come quello del **suicidio** della persona amata? Lo ha fatto **Matteo B. Bianchi** nel suo ultimo libro “**La vita di chi resta**”, pubblicato lo scorso gennaio da Mondadori, con una scrittura a metà tra il memoir e il romanzo, capace di scavare a fondo in questa tragica esperienza con tono solo apparentemente leggero.

Matteo B. Bianchi ha presentato il suo libro a Sassari, lo scorso 23 novembre, nel corso di due eventi organizzati in appendice ai festival **Liquida** e **Fino a Leggermi Matto**, in collaborazione con il Dipartimento di Storia, Scienze dell’uomo e della formazione dell’università di Sassari, l’associazione Costituente per Sassari e la libreria Koinè Ubik di Sassari; [venerdì era a Cagliari ospite del festival Piazza Idea organizzato da Luna Scarlatta.](#)

Il libro

Nell'autunno del 1998 Matteo riceve una telefonata da S., suo compagno e convivente da oltre sette anni. **“Quando torni non ci sarò già più”**, le sue ultime parole, interpretate da Matteo come una comunicazione legata alla fine della loro relazione, la liberazione della casa dalle sue cose, le ultime scatole da portare via. Ad attenderlo a casa di Matteo, invece, il corpo senza vita di S. e l'inizio di una discesa verso la profondità del dolore più straziante. Quello fatto di domande, sensi di colpa, rabbia, impotenza.

Ci sono voluti **oltre vent'anni** da quel giorno perchè lo scrittore e l'uomo Matteo B. Bianchi riuscissero a trovare **la giusta distanza** per raccontare un percorso di rielaborazione e accettazione. **“La vita di chi resta”**, è un racconto fatto di frammenti, tracce, in cui si incrociano la dimensione personale e quella collettiva di chi sopravvive a un evento tra i più drammatici. E' il racconto di un sopravvissuto, perché “survivors”, appunto sopravvissuti, vengono definiti coloro che affrontano il suicidio di una persona cara. Ed è a loro che Matteo dedica il libro. Il titolo originale doveva essere **“Il dolore di chi resta”**, ma all'ultimo l'autore ha deciso di sostituire la parola **“dolore”** con **“vita”**, a significare la possibilità di rinascita, l'apertura verso un orizzonte.

Lo abbiamo incontrato per fargli alcune domande.

Hai scritto un libro che colma un vuoto, scegliendo di fare della scrittura uno strumento di condivisione del dolore. Per farlo, però, ci hai messo oltre vent'anni. Quando hai capito che la distanza da quanto accaduto era quella giusta per poter dare forma scritta a ciò che hai vissuto? Ho aspettato circa 22 anni prima di scrivere la prima riga di questo libro ma ci ho pensato per tutto questo tempo. In verità da un lato speravo che in tutto questo periodo uscissero altri libri che toccassero il tema dei sopravvissuti, delle persone che sopravvivono al suicidio di una persona cara. Ho aspettato tanto perché mi chiedevo anche come avrei potuto raccontare un momento così doloroso, un'esperienza così tremenda senza cadere nel morboso, nel patetico, nella pornografia del dolore. Ho dovuto prima affrontarla personalmente e poi avere la distanza emotiva e anche forse la capacità come scrittore, la maturità come scrittore, di prendere questa esperienza e trasformarla in un romanzo. Tutto questo tempo è servito a maturare, credo, entrambe le cose.

Tu non sei nuovo alla scrittura autobiografica ma qui metti a nudo uno degli aspetti più difficili e profondi che si possano condividere, quello del suicidio. Non hai mai pensato di farlo attraverso l'espedito del racconto di finzione? Ho scritto diversi libri autobiografici e in tutti mi sono messo in gioco in prima persona. In questo, in particolare, non ho mai neanche per un secondo pensato di usare l'artificio di trasformarlo in un romanzo di finzione, mettendo una terza persona o inventandomi un personaggio, perché per me l'aspetto più importante era parlare alle persone che hanno vissuto personalmente un dolore così forte come può essere quale suicidio o quello di altri lutti molto gravi nella propria famiglia nelle le persone amate. Per me era fondamentale che si percepisse la mia onestà, il fatto che io ero sincero, che tutto quello che stavo

raccontando l'avevo provato direttamente. Volevo dare proprio la sensazione al lettore che non fosse solo e che certe esperienze, per quanto tremende, le avessi vissute anch'io e in questo eravamo uniti, eravamo come una specie di comunità. Una comunità di cui nessuno parla, a cui nessuno dà voce. Io ho deciso che era il momento di dargli una voce e volevo che questa voce fosse più sincera possibile.

Nel libro scrivi: “Cerco conforto nella letteratura. La mia ancora di salvezza nel mondo. Guardo in libreria, cerco in biblioteca. Non c'è molto sul tema del suicidio. [...] Perché nessuno se ne occupa? Perché ignorano il dolore di chi resta?”. Benché film, canzoni e romanzi contengano moltissimi riferimenti all'esperienza del suicidio, pochissimi o quasi nessuno affrontano il dolore e la vita di chi resta. Secondo te come mai? Perché – come dicevo prima – immagino che sia una delle cose più difficili, oltre che da vivere, anche da raccontare. Il dolore che vivono i sopravvissuti a un suicidio, i familiari, è un dolore estremamente complesso perché fatto di sensi di colpa, di ripensamenti, di rimpianti, di rabbia, di odio, di amore, di disperazione. Tutti sentimenti che uno prova contemporaneamente e tutti in contrasto fra loro. E' una sensazione intanto molto simile alla follia e poi così complicata da rendere, da raccontare, che perfino le persone che hai intorno non riescono a capirla fino in fondo se non l'hanno vissuta. Quindi come scrittore era una sfida raccontare un tipo di sentimenti simili. Il tema già di per sé è difficile perché il suicidio non viene mai trattato in modo diretto nella nostra società. Non se ne parla in TV, non esistono dibattiti, non esistono show, niente che affronti questo tema. I giornali non le parlano perché dicono di temere l'effetto emulazione e quindi c'è un silenzio pressoché totale che rende ancora più difficile parlarne e scriverne.

A un certo punto fai riferimento al fatto che poco dopo l'accaduto, mentre tutti ti chiamavano per chiederti “Com'è successo?”, un tuo amico scrittore ti avesse chiesto: “Stai prendendo appunti?”. Perché era evidente che lo scrittore dovesse cogliere il senso di quella esperienza e farne parola scritta e tra scrittori vi foste intesi. Giusto? Io credo che la differenza tra uno scrittore e chi non è uno scrittore è proprio il fatto che lo scrittore analizza e vive le proprie esperienze per poi trasformarle in scrittura. Questo può significare, come nel mio caso, una scrittura diretta, autobiografica, in altri può voler dire trasforma le proprie esperienze e le adatta ai propri personaggi inventati in qualche modo, distribuendo la propria esperienza in quella dei suoi personaggi. In ogni caso è una caratteristica tipica degli scrittori quella di cercare un senso, cercare delle storie che abbiano un inizio uno sviluppo e una fine, nelle esperienze che stanno vivendo o che vivono le persone attorno a loro. Quando quello scrittore mi ha detto questa frase io ho capito immediatamente che cosa volesse dire. Anche se in quel momento ero distrutto dal dolore, non ero in grado neanche di capire cosa avrei potuto fare, cosa avrei potuto mangiare in quei giorni lì, in qualche modo dentro di me sapevo che primo poi avrei dovuto scrivere di questo, perché inevitabilmente questo fa uno scrittore.

Qual è stata la paura più grande il giorno in cui hai visto che il libro era stato pubblicato e sono iniziate le presentazioni? La mia la mia paura più grande stava nel fatto che io non sapevo se

sarei stato in grado emotivamente di affrontare le presentazioni in pubblico, di parlare in pubblico di un tema così delicato, di quello che è stato il momento più doloroso è la mia vita, l'esperienza che in qualche modo ha tagliato la mia vita metà. Mi chiedevo se sarei stato in grado di fare l'incontri senza scoppiare a piangere, mi chiedevo se sarei stato in grado di affrontare le persone che sarebbero venute a conoscermi, a parlarne, a raccontarmi o a scrivermi le loro esperienze. Invece devo dire che anche se i primi 2-3 incontri sono stati particolarmente difficili, dopo l'ondata di calore e di gratitudine che ho ricevuto dai lettori è stata veramente la spinta che mi ha permesso di affrontare con grande entusiasmo e serenità tutti gli incontri successivi.

“Questo non è un libro terapeutico. Non l’ho scritto per sentirmi meglio o per liberarmi, ma perché mi sentivo in dovere di farlo, anche per dare voce a chi ha vissuto un’esperienza simile alla mia. Perché nessuno ne parla”. Tu hai detto di aver scritto questo libro perché quando è successo a te avresti avuto bisogno di un libro così, oltre che di servizi e risposte. A quasi un anno dalla sua uscita che tipo di reazioni ha suscitato nel pubblico? Pensi che il tuo messaggio sia arrivato e possa aver prodotto qualche cambiamento? Sì come dicevo nella risposta precedente l'impatto che avuto sui lettori è stato enorme. Intanto è un libro che avuto un una diffusione molto più grande quello che mi aspettavo, ha avuto diverse ristampe è in corso di traduzione in 10 paesi nel mondo, quindi ha immediatamente ottenuto un'eco molto più grande di quanto io mi sarei mai sognato e poi, fin da subito, io ho ricevuto messaggi dai lettori che sono venuti a incontrarmi a decine nelle varie presentazioni e il più grande complimento per me e sentirmi dire che questo libro li ha aiutati, che questo libro per loro è stato come un abbraccio, come la stretta di mano di un amico, come il confidente che non hanno mai avuto. Hanno usato tante metafore per raccontare l'effetto che ha avuto questo libro su di loro. Più di una persona mi ha detto che questo libro le ha salvato letteralmente la vita, perché si trovavano in un tunnel nel quale non vedevano la luce e questo libro gli è sembrata la luce nel tunnel. Quindi devo dire che anche da questo punto di vista è andato ben al di là delle mie speranze e di questo sono veramente felice.

Nemesis	Pagina
	Foglio
11/11/2023	

Torna Pazza Idea con una riflessione sulle trasformazioni. Tra gli ospiti Enrico Deaglio, Fabio Lovino, Vera Gheno e Leo Ortolani

Di [Francesca Mulas](#)

[11 Novembre 2023](#)

in [Cultura](#), [Fotografia](#), [Libri](#), [Musica e spettacolo](#)

Tempo di lettura: 4 minuti



Arte, poesia, romanzi e racconti, riflessioni, fotografia, creatività, innovazione, musica: questi e tanti altri gli ingredienti di **Pazza Idea**, il festival ideato e organizzato dall'associazione **Luna Scarlatta** che porta ogni anno a Cagliari un ricco programma di incontri culturali con ospiti da tutto

il mondo. La dodicesima edizione dal suggestivo titolo “**Abitare trasformazioni**” è stata presentata venerdì mattina negli spazi del Ghetto, nel cuore del quartiere storico di Castello che da sempre ospita il festival, dalla direttrice artistica **Mattea Lissia**: “Un’edizione, questa, che si dichiara subito ‘colpevole’ dei reati di curiosità e apertura verso il mondo, centrata sulla trasformazione e i mutamenti della società, che possono intimorire perché percepiti come manifestazione di quella complessità che è là fuori, ma allo stesso tempo sono forieri di evoluzione e umanità che è poi sempre il nostro interesse principale. In questo nostro percorso ormai ultradecennale, la nostra curiosità e la nostra passione – per quello che ci accade intorno è scoperta, esplicita, fin dal titolo scelto. Le trasformazioni non si osservano passivamente, ma si abitano: quelle fuori e quelle dentro di noi. Sentimenti, emozioni, legami e nuovi alfabeti della relazioni, i cambiamenti del post-pandemia, le forme del lavoro e le scelte sui linguaggi, la comunicazione a ogni livello, e al centro l’umanità e le sue contraddizioni”.

Pazza Idea sarà in città **tra giovedì 23 e domenica 26 novembre**: un lungo fine settimana dedicato alla **letteratura, il digitale, la poesia, i femminismi, l’Intelligenza Artificiale, la comunicazione** e come sempre ai grandi temi della contemporaneità, spaziando dal privato al pubblico con storie e testimonianze e confronti fra pubblico e autrici e autori. Il festival è realizzato con il contributo della Regione Autonoma della Sardegna, del Comune di Cagliari e della Fondazione di Sardegna e in collaborazione con la Fondazione Cesare Pavese, il MUACC- Museo universitario delle arti e delle culture contemporanee e CTM Spa; il progetto ha il patrocinio dell’Università degli Studi di Cagliari.

Gli ospiti

Protagonisti e protagoniste della letteratura italiana e internazionale, del giornalismo, della poesia, della fotografia, dell’attivismo nel campo del femminismo e dei diritti umani, della filosofia, dei linguaggi e della comunicazione animeranno le quattro giornate del festival con momenti di riflessione e approfondimento. Tra i nomi più attesi **Fabio Lovino**, fotografo che ha ritratto, tra i tanti, Al Pacino, Martin Scorsese, Terry Gilliam, Isabelle Huppert (giovedì 23 alle 19.40), **Matteo B. Bianchi**, autore del bellissimo “La vita di chi resta” pubblicato pochi mesi fa da Mondadori attorno al tema del suicidio (sarà a Cagliari venerdì 24 novembre alle 18); Vera Gheno, Giulia Siviero e Giusi Marchetta sul tema “Per fortuna ci sono le ragazze” (venerdì alle 19); **Veronica Raimo**, scrittrice appena arrivata in libreria per Einaudi con i racconti “La vita è breve, eccetera” (venerdì alle 20); **Patrizia Valduga**, poetessa che porta per la prima volta in Italia il recital “Uno strato di buio, uno di luce” accompagnata dal musicista di bandoneon **Daniele di Bonaventura** (venerdì alle 21); **Roberto Cotroneo**, autore del recente “La cerimonia dell’addio” per Mondadori (sabato alle 18); lo storico **Enrico Deaglio** che presenta l’ultimo volume della serie “C’era una volta in Italia” dedicato agli anni Sessanta (sabato alle 20); **Leo Ortolani**, disegnatore, che dopo il grande successo con il personaggio di Ratman arriva in libreria per Feltrinelli Comics con “I tarocchi” (domenica alle 11); **Melania Mazzucco** presenta “Self Portrait, il museo del

mondo delle donne” (domenica alle 16); **Milo De Angelis**, poeta che ha firmato il recente “De rerum natura di Lucrezio” (domenica alle 19).

La musica e l'arte

Non solo libri e letture: il festival da sempre dedica un grande spazio alla musica nel suo rapporto con comunicazione, linguaggio e arte. Il compositore **Luigi Frassetto** accompagnerà **Andrea Bosca** nel reading redicato a Italo Calvino (giovedì alle 18.45), la cantautrice, esperta d'arte e scrittrice **Maria Antonietta** presenterà la performance “Non ho intenzione di deluderti, ma questa è la mia faccia” in collaborazione con il Museo Universitario delle arti e delle culture contemporanee (sabato alle 21), **Emanuele Contis** creerà la colonna sonora per la mattina di poesie in programma domenica alle 12, il musicista napoletano **Giovanni Truppi** incontrerà il pubblico domenica alle 20. Chiuderà il festival il dj set di **JaneD e Miss Marylight**. Le sale del Ghetto ospiteranno la mostra “Tali e quadri” dell'illustratore **Fabio Magnasciutti**, una visione tagliente e ironica sull'attualità e il mondo che viviamo.

I workshop

Tra le attività proposte da Luna Scarlatta ci sono i workshop gratuiti su prenotazione, rivolti a tutti e tutte e in particolare al mondo universitario anche in collaborazione con il Corso di Laurea di Scienze della Comunicazione; nell'edizione 2023 si parlerà di ecopacifismo con un focus su Alexander Langer, social reading, scrittura musicale, uso sostenibile dei social media, sperimentazioni con l'AI generativa con **Vera Gheno, Lavinia Bianchi, Pierluigi Vaccaneo, Ilaria Gaspari, Mafe De Baggis, Fabio Magnasciutti, Ilaria Porceddu**.

Il [programma completo si trova qui](#), tutti gli appuntamenti hanno ingresso libero e gratuito.

	Pagina
	Foglio 1

23/11/2023

Femminismi, cultura digitale e intelligenza artificiale: le trasformazioni del presente nella XII edizione del festival Pazza Idea – Intervista con Mattea Lissia

🕒 23/11/2023 ➡ EXTRALIVE!



Un mondo che cambia, da capire, da conoscere e da abitare. Di questo e di tanto altro si parlerà dal 23 al 26 novembre nel XII appuntamento con il festival "Pazza Idea", quattro giorni di incontri con autrici e autori in programma negli spazi del Ghetto di via Santa Croce, che attraverso la letteratura, la musica, il cinema e l'arte, arriveranno a esplorare alcuni tra i temi più attuali come l'intelligenza artificiale e il cambiamento climatico. Tra gli ospiti dell'edizione 2023 **Giada Arena (Lucy sulla cultura), Matteo B. Bianchi, Roberto Cotroneo, Milo De Angelis, Mafe De Baggis, Ilaria Gaspari, Vera Gheno, John Ironmonger, Francesca Lagioia, Fabio Lovino, Fabio Magnasciutti, Giusi Marchetta, Melania Mazzucco, Paolo Milone, Leo Ortolani, Veronica Raimo, Silvia Semenzin, Annamaria Testa, Pierluigi Vaccaneo, Patrizia Valduga, e spazio anche alla musica con Maria Antonietta e Giovanni Truppi.**

Mattea Lissia, direttrice artistica della rassegna, è intervenuta ai microfoni di Extralive per raccontarci il programma di incontri, performance, workshop, reading e spettacoli che animeranno gli spazi del Ghetto di via Santa Croce: «*Vogliamo raccontare le trasformazioni che stiamo vivendo, capendole, abitando senza farci spaventare quando parliamo, ad esempio, di intelligenza artificiale, di cultura digitale, di femminismi. Le nostre argomentazioni cercano di essere sempre di strettissima attualità e contemporaneità, e noi le vogliamo raccontare con tante voci, e tante voci femminili. Avremo uno spazio molto importante dedicato alla poesia con Patrizia Valduga, con Milo De Angelis; un altro spazio importante sarà dedicato alla cultura digitale con Vera Gheno, Silvia Semenzin, Giusi Marchetta, autrice di un libro molto importante sul femminismo per ragazzi e ragazze del liceo. Grandi temi del festival restano il linguaggio e la comunicazione, e anche quest'anno avremo con noi la signora della comunicazione, Annamaria Testa. Spazio anche alla grande letteratura con Melania Mazzucco, Roberto Cotroneo, Matteo B. Bianchi e Paolo Milone che ha scritto un libro bellissimo sulla morte e si confronteranno su questo tema. Spazio anche alla musica con Maria Antonietta, Giovanni Truppi, e Luigi Frassetto, che questa sera sarà sul palco per un reading musicato su letture de "Gli amori difficili" di Italo Calvino.*»

info e programma completo / pazzaidea.org

ASCOLTA L'INTERVISTA



Podcast: [Download](#)

radiolina	Pagina
	Foglio 1



Francesco Abate - Giornalista de **L'Unione Sarda** - conduce la puntata del 17 Novembre 2023 di **Caffè Corretto**, in onda tutti i giorni su Radiolina dal lunedì al venerdì alle 8.30.

Ospiti della Puntata e argomenti:

Maria Oppo, campionessa del Poetry Slam - **Sfida tra poeti il 16 dicembre al Jester Club**

Mattea Lissia, operatrice culturale - **Festival Pazza Idea: a Cagliari dal 23 novembre**

Alessio Longoni, autore e musicista - **Nuovo progetto musicale sotto la sigla "Renovo"**

CAFFÈ CORRETTO

 SARDEGNA REPORTER	Pagina
	Foglio 1

21/11/2023

Cagliari, inizia la dodicesima edizione del festival Pazza Idea



CONDIVIDI

*Inizia la dodicesima edizione del festival **Pazza Idea**. L'attore **Andrea Bosca** e il fotografo **Fabio Lovino** tra gli ospiti della prima giornata. Il programma di giovedì 23 novembre*

Al via nel centro comunale d'arte Il Ghetto, a Cagliari, la dodicesima edizione del Festival **Pazza Idea** che quest'anno è dedicato al tema *Abitare trasformazioni*. Il programma della prima giornata inizia alle 18:30 con l'inaugurazione della mostra *Tali e quadri* dell'illustratore **Fabio Magnasciutti**, che sarà visitabile per tutto il festival. Le sue immagini poetiche che abbiamo imparato a conoscere sulle pagine de *Il Venerdì*, *Left*, *Linus*, *l'Unità*, *il Fatto quotidiano*, *gli Altri*, *Linus e Left*, *Giunti*, *Curci*, *Lapis*, *Barta* e sui libri, raccontano i sentimenti e le nostre emozioni davanti al fatto del giorno, o semplicemente fissano un momento della nostra quotidianità che non sapevamo potesse essere tradotto in un'immagine, così nitida e potente.

Nell'anno delle celebrazioni per il centenario della nascita di Italo Calvino e nell'edizione del Festival dedicata alle trasformazioni del nostro tempo, non può mancare un omaggio alla grande letteratura con una delle opere calviniane più struggenti ed emozionanti *Gli amori difficili*. Gli amori difficili sono quelli che abbiamo vissuto o evitato, gli slanci inespresi e il lacerante bisogno dell'altro, l'ascolto e la parola, le assenze e ancora di più la presenza ingombrante, difficile appunto, di quel sentimento che governa (quasi) tutto. Sul palco della sala Cannoniera l'attore **Andrea Bosca** accompagnato dalle musiche di **Luigi Frassetto**. Si inizia alle 18:45, introduce Pierluigi Vaccaneo. Una produzione originale dell'Associazione culturale Luna Scarlatta in collaborazione con la Fondazione Cesare Pavese.

Una lunga carriera

Nel suo portfolio artisti italiani e internazionali come Robert De Niro e Al Pacino, Benicio del Toro, Terry Gilliam, Martin Scorsese, Francis Ford Coppola, Isabelle Huppert, David Cronenberg, David Lynch, Marco Bellocchio, Bertolucci, Moretti, Morante, Castellitto. Molti di questi ritratti sono diventati le copertine e servizi dei più famosi magazine italiani ed esteri,

come Io Donna, Max, Elle, Vogue Pelle, Vanity Fair, Il Venerdì, Rolling Stone, Studio e l'Espresso. Stiamo parlando del grande fotografo **Fabio Lovino** che alle 19:30 sarà intervistato da Renato Chiocca ripercorrendo il suo percorso e l'evoluzione del lavoro e della fotografia. Il racconto di una vita alla ricerca del momento giusto, colto spesso in una lunga carriera che l'ha visto ritrarre scrittrici e scrittori, artiste e artisti, attrici e attori, musiciste e musicisti, collaborando con le più importanti case discografiche. In collaborazione con l'Associazione culturale Time in Jazz.

La prima giornata si chiude, dalle 20:30, con la proiezione del documentario *Le mie poesie non cambieranno il mondo*, dedicato alla poetessa Patrizia Cavalli, realizzato da **Annalena Benini e Francesco Piccolo**. Un evento speciale per celebrare la grande poetessa Patrizia Cavalli, scomparsa nel 2022, che è stata ospite di Piazza Idea nell'edizione 2016. Il documentario *Le mie poesie non cambieranno il mondo* (Ita, 2023) è stato presentato durante il Festival di Venezia e poi nei cinema. È un affresco della sua arte e della sua straordinaria vitalità, che emerge potente in questo film curato da Annalena Benini e Francesco Piccolo. Il documentario restituisce allo spettatore la carnalità, la libertà e il calore delle poesie di Cavalli, l'esperienza di un'autentica ispirazione poetica fondata sulla vita quotidiana, e il senso profondo di un'esistenza che rifiuta la banalità delle definizioni.

SARDEGNA Turismo 11/ 2023	Pagina
	Foglio 1



[Home](#) > [Calendario Eventi](#) > [Festival PaZZa Idea](#)

Al via dal 23 al 26 novembre 2023 al Centro Il Ghetto di Cagliari il Festival PaZZa Idea, con il tema: "Abitare trasformazioni".

Arrivato alle dodicesima edizione, il Festival quest'anno si avventura in un paesaggio bellissimo, e non per contemplarlo soltanto, ma per esplorarlo con gli strumenti che la cultura ci mette a disposizione: i libri e la letteratura, la nostra bussola costante e originaria, ma anche l'arte, la musica, la fotografia, gli incontri e gli incroci, le mescolanze delle storie e dei vissuti, delle competenze e delle visioni che non sono mai semplicemente un programma, ma piuttosto un altro tassello nel nostro mosaico della contemporaneità.

Saranno quattro giorni di incontri con autrici e autori che, come di consueto, non si limiteranno alle presentazioni editoriali ma navigheranno attraverso musica, cinema, arte, si tufferanno nel linguaggio e arriveranno a esplorare i temi più attuali come l'intelligenza artificiale e il cambiamento climatico. Le mattine saranno dedicate ai workshop, mentre ogni serata sarà introdotta da brevi "speech" curati da Matteo B. Bianchi, Ilaria Gaspari e Yari Selvetella che raccontano ognuno il tema portante della serata: le relazioni, la comunicazione, la contemporaneità.

Tra gli ospiti dell'edizione 2023, **Giada Arena, Francesca Berardi, Matteo B. Bianchi, Lavinia Bianchi, Andrea Bosca, Giorgio Casu, Roberto Cotroneo, Beatrice Cristalli, Enrico Deaglio, Milo De Angelis, Mafe De Baggis, Daniele Di Bonaventura, Ilaria Gaspari, Vera Gheno, Tommaso Giagni, John Ironmonger, Francesca Lagioia, Fabio Magnasciutti, Giusi Marchetta, Melania Mazzucco, Paolo Milone, Sonya Orfalian, Leo Ortolani, Veronica Raimo, Silvia Semenzin, Yari Selvetella, Giulia Siviero, Annamaria Testa, Giovanni Truppi, Pierluigi Vaccaneo e Patrizia Valduga.**

Le mattine saranno dedicate ai workshop, mentre ogni serata sarà introdotta da brevi "speech" curati da Matteo B. Bianchi, Ilaria Gaspari e Yari Selvetella che raccontano ognuno il tema portante della serata: le relazioni, la comunicazione, la contemporaneità.

[Consulta il programma del Festival PaZZa Idea](#)



	Pagina
	Foglio 1
10/11/2023	



ARTI E SPETTACOLO > LETTERATURA > FESTIVAL E RASSEGNE

Festival Pazza Idea, al via il 23 novembre

Quattro giorni di intensi di incontri e workshop tra autori e pubblico intorno al tema "Abitare trasformazioni"

🕒 10 novembre 16:59 Rossella Romano montaggio Lorenzo Atzeri



Condividi

"Abitare trasformazioni" sarà il tema della XII edizione del Festival Pazza Idea, che si svolgerà negli spazi del centro comunale d'arte e cultura Il Ghetto di Cagliari dal 23 al 26 novembre. Incontri e workshop su intelligenza artificiale, cultura digitale e comunicazione in uno scambio tra autori, performer e pubblico. Nel servizio la direttrice Mattea Lissia.

	Pagina
	Foglio

22/11/2023



INTERVISTA A MATTEA LISSIA: "PAZZA IDEA – ABITARE TRASFORMAZIONI"

Simone Cavagnino 22 Novembre 2023 Interviste Lascia un commento

Su Unica Radio ospitiamo Mattea Lissia, direttrice artistica del festival Pazza Idea, in scena al Ghetto di Cagliari dal 23 al 26 novembre.



Arrivato alle dodicesima edizione, il Festival Pazza Idea, dal titolo "Abitare trasformazioni", quest'anno si avventura in un paesaggio bellissimo, e non per contemplarlo soltanto, ma per esplorarlo con gli strumenti che la cultura ci mette a disposizione: i libri e la letteratura, la nostra bussola costante e originaria, ma anche l'arte, la musica, la fotografia, gli incontri e gli incroci, le mescolanze delle storie e dei vissuti, delle competenze e delle visioni che non sono mai semplicemente un programma, ma piuttosto un altro tassello nel nostro mosaico della contemporaneità. Un fine settimana – **dal 23 al 26 novembre a Cagliari** – dedicato alla letteratura, il digitale, la poesia, i femminismi, l'Intelligenza Artificiale, la comunicazione e come sempre ai grandi temi della contemporaneità, spaziando dal privato al pubblico con storie e testimonianze e confronti fra pubblico e autrici e autori. Spazio anche alle connessioni fra pubblico, autrici e autori grazie ai **workshop**, un tratto distintivo del Festival che offre la possibilità di approfondire i temi di interesse o scoprirne di nuovi.

"Un'edizione, questa, che si dichiara subito "colpevole" dei reati di curiosità e apertura verso il mondo, centrata sulla trasformazione e i mutamenti della società, che possono intimorire perché percepiti come manifestazione di quella complessità che è là fuori, ma allo stesso tempo sono forieri di evoluzione e umanità che è poi sempre il nostro interesse principale. In questo nostro percorso ormai ultradecennale, la nostra curiosità e la nostra passione – per quello che ci accade intorno è scoperta, esplicita, fin dal titolo scelto. Le trasformazioni non si osservano passivamente, ma si abitano: quelle fuori e quelle dentro di noi. Sentimenti, emozioni, legami e nuovi alfabeti della relazioni, i cambiamenti del post-pandemia, le forme del lavoro e le scelte sui linguaggi, la comunicazione a ogni livello, e al centro l'umanità e le sue contraddizioni." **Mattea Lissia, direttrice di Pazza Idea**

Saranno quattro giorni di incontri con autrici e autori che, come di consueto, non si limiteranno alle presentazioni editoriali ma navigheranno attraverso musica, cinema, arte, si tufferanno nel linguaggio e arriveranno a esplorare i temi più attuali come l'intelligenza artificiale e il cambiamento climatico. Le mattine saranno dedicate ai workshop, mentre **ogni serata sarà introdotta da brevi "speech"** curati da Matteo B. Bianchi, Ilaria Gaspari e Yari Selvetella che raccontano ognuno il tema portante della serata: le relazioni, la comunicazione, la contemporaneità.

LA LETTERATURA

Quasi un ritorno alle origini per la kermesse che per prima in Sardegna si è occupata dei legami fra parola e digitale, fra letteratura e tecnologia, delle opportunità che si generano dal loro incontro e che nell'edizione che vuole "Abitare Trasformazioni" vedrà la presenza della grande letteratura con i romanzi di **Melania Mazzucco** e **Roberto Cotroneo**. Romanzi che, come nel caso di Mazzucco, gettano una nuova luce sulle figure

femminili dell'arte, in questo modo ponendoci di fronte alla questione della presenza femminile nella Storia, e di riflesso nella contemporaneità: tema quanto mai attuale, che agita gli animi e che tuttavia contribuisce al progresso della società. Oppure libri coraggiosi, che indagano i fragili equilibri dell'esistenza quando ci troviamo ad affrontare una perdita, che non è mai soltanto questo ma porta con sé un forte carico simbolico, come nel libro di Cotroneo.

E poi, le nuove voci come quelle di **Veronica Raimo** con un libro di racconti che ha al centro la libertà delle donne: uno stile, il suo, già emerso nel precedente romanzo e che si distingue per l'ironia tagliente, lo sguardo lucido e quel difficile equilibrio tra il sorriso e l'amarezza. Storie, insomma, che offrono il senso dell'universalità e racconti di vita quotidiana filtrati dallo sguardo di chi trova nella scrittura il proprio mezzo espressivo e racconta con parole sempre nuove il rapporto con lo "straniero", la perdita, le relazioni, le sconfitte e le risalite.

E, naturalmente, la **poesia**. Quest'anno lo spazio dedicato alla forma poetica, sempre più vicina ai lettori e che ogni anno amplia il suo pubblico: Pazza Idea ospiterà l'incontro con uno dei maggiori poeti italiani contemporanei, **Milo De Angelis**, con una intervista di Yari Selvetella, e le letture di Viviana Nicodemo; un intenso recital di **Patrizia Valduga** e **Daniele Di Bonaventura** (al bandoneon), interessante esperimento di fusione fra uno degli strumenti musicali più affascinanti e la performance della grande poetessa.

La prima serata del Festival, giovedì 23 Novembre, sarà come di consueto dedicata all'arte e alla sua potenza creativa: prima l'inaugurazione della mostra **Tali e quadri**, con l'illustratore **Fabio Magnasciutti**, poi il reading dedicato a **Italo Calvino** con l'attore **Andrea Bosca** e le musiche di **Luigi Frassetto**, infine l'incontro con il fotografo **Fabio Lovino**. La serata sarà chiusa dalla proiezione del **documentario** "Le mie poesie non cambieranno il mondo" di Annalena Benini e Francesco Piccolo sulla poetessa Patrizia Cavalli (recentemente presentato alla Mostra del cinema di Venezia). Un omaggio del Festival a una delle più interessanti poetesse contemporanee, scomparsa lo scorso anno e che è stata nostra ospite a Cagliari nell'edizione 2016.

Sulla **poesia** è incentrato anche l'appuntamento di domenica 26 novembre, la giornata finale del Festival, con il reading in parole e musica curato da **Yari Selvetella** con poesie di: Amichai, Anedda, Archiloco, Darwish, Farrokhzad, Gibran, Hafez, Hikmet, Kavafis, Lorca, Majakovskij, Ponthus, Raboni, Ritsos, Szymborska, Zach. Il reading sarà animato dalle letture di **Carlo Antonio Angioni**, **Lia Careddu**, **Francesco Civile**, **Maria Loi**, **Noemi Medas** e **Daniele Podda** e dalle musiche di **Emanuele Contis**.

Il filo rosso del cambiamento si snoda anche per strade inusuali: sarà proposto al pubblico il reading sugli *Amori difficili* di Italo Calvino, nell'anno del centenario dalla nascita, con l'attore **Andrea Bosca** e un accompagnamento musicale di **Luigi Frassetto** in collaborazione con la *Fondazione Cesare Pavese*. A seguire, l'inaugurazione della mostra dell'illustratore **Fabio Magnasciutti**.

Andrea Bosca torna, il giorno dopo, insieme a **Francesca Berardi** e **Pierluigi Vaccaneo**, in un incontro dedicato al podcast prodotto da *Chora Media* sulla vita e l'opera di Cesare Pavese.

Ancora, esploreremo argomenti di grande complessità come quello della perdita e del lutto insieme allo psichiatra e scrittore **Paolo Milone** e lo scrittore **Matteo B. Bianchi**, intervistati da **Vins Gallico**: il passaggio esistenziale che ci fa più paura è anche quello più generativo di domande e trasformazioni, e le parole possono aiutarci a interpretarlo.

Il tema dell'assenza sarà affrontato anche grazie al romanzo dello scrittore **Roberto Cotroneo**, *La cerimonia dell'addio*, da poco in libreria per l'editore Mondadori.

Al Festival anche il nuovo romanzo di **Sonya Orfalian**, in conversazione con la docente di Storia contemporanea Eva Garau: un libro sul genocidio armeno, nato per "...far emergere i ricordi nel silenzio della Storia, ma l'ho fatto a ciglio asciutto: nel cuore, solo la volontà di rendere un po' di giustizia a un popolo, il mio". In un tempo complesso come il nostro, in cui ancora l'ingiustizia e l'oppressione verso interi popoli feriscono il senso stesso dell'umanità, la memoria assume un ruolo fondamentale.

LINGUAGGI E COMUNICAZIONE

Il focus sulla comunicazione è sempre un tema al centro dell'attenzione di Pazza Idea. Quest'anno se ne parlerà in chiave di attivismo digitale con **Beatrice Cristalli**, consulente in editoria scolastica (Mondadori Education e Rizzoli Education), formatrice, linguista e autrice per Treccani.it, con la sociologa e attivista **Silvia Semenzin**, con **Giada Arena**, della redazione di *Lucy Sulla Cultura*.

Un ritorno importante quello della creativa, pubblicitaria e scrittrice **Annamaria Testa**, che porta a Pazza Idea il suo libro "La trama lucente", un manuale di creatività e connessioni per orientarsi nella contemporaneità.

Tutti spunti importanti, e vere e proprie guide sulle "regole del gioco" della comunicazione, perché una delle trasformazioni più importanti degli ultimi decenni è quella che ha rotto le barriere tra "online" e "offline".

Nell'esplorazione del nostro tempo non può mancare l'evoluzione del rapporto tra l'umano e la tecnologia più avanzata: l'Intelligenza Artificiale incuriosisce, affascina, spaventa anche. Ne parleremo con l'esperta di digitale **Mafe De Baggis** - e il suo nuovo libro (scritto con **Alberto Puliafito**) - e con la giurista ed esperta di IA **Francesca Lagioia**, coordinati dalla giornalista **Florinda Fiamma**.

Quest'anno Pazza Idea ha l'onore di ospitare una delle più prestigiose firme del giornalismo italiano, lo scrittore **Enrico Deaglio** che presenta in anteprima nazionale il suo nuovo libro, primo volume di un'opera vasta e ricchissima: *C'era una volta in Italia*. Gli anni sessanta, in cui l'autore con un ritmo serratissimo racconta gli intrecci, le trame sotterranee e le svolte inaspettate del nostro racconto collettivo.

Un altro tema portante sarà quello del femminile e del **femminismo**, con la scrittrice e insegnante **Giusi Marchetta**, la giornalista **Giulia Siviero** e la sociolinguista **Vera Gheno**, condotto dalla sociologa **Ester Cois**, delegata dell'Università di Cagliari per l'uguaglianza di genere. Una conversazione focalizzata sulle

generazioni più giovani: quale la loro consapevolezza del femminile e del femminismo? Quali sono le sfumature dell'attivismo oggi?

Cambiamenti collettivi di portata epocale sono quelli che riguardano il Pianeta e il clima: lo scrittore kenyota **John Ironmonger**, da sempre impegnato nell'attivismo ecologista, sarà al Festival con *L'orso polare e una scommessa chiamata futuro*, intervistato da Eva Garau.

MUSICA E ARTE

Il rapporto tra linguaggio e arte, tra musica e parole e le possibilità che si aprono attraverso queste connessioni è stato sempre un asse portante della programmazione del Festival. L'incontro col musicista e cantautore **Giovanni Truppi** va in questa direzione e così il reading di **Andrea Bosca** su *Italo Calvino*, una produzione originale dell'Associazione culturale Luna Scarlatta: così i libri nutrono la creatività e l'espressione delle arti. E come le storie possano essere raccontate anche con le immagini, in maniera altrettanto potente: così le illustrazioni di **Fabio Magnasciutti**, raccolte in una mostra che aprirà il Festival, ci aprono finestre nuove sulla realtà e l'incontro con il famoso illustratore **Leo Ortolani** e il suo nuovo libro dedicato ai Tarocchi. Non solo esercizio grafico e estetico, ma anche approfondimento di un tema che affascina, e che sempre di più coinvolge anche gli insospettabili razionalisti. Forse un modo per esorcizzare le inquietudini del nostro tempo?

La giovane cantautrice **Maria Antonietta** con la sua produzione musicale e il suo background culturale, comprese le incursioni librarie ("Cosa Volete sentire" e "Sette Ragazze Imperdonabili"), ricca di rimandi alle figure femminili importanti, da Sylvia Plath a Giovanna D'Arco, chiude la serata del sabato.

Mentre la serata della domenica, si chiude con un **Dj Set** a cura di JaneD e Miss Marylight: un ambizioso gioco tra Yin e Yang, tra tribolazioni elettroniche e psichedelie shoegaze, giochiamo a realizzare l'incastro per una resa Pop friendly del rock psichedelico.

I WORKSHOP

I **Workshop di Pazza Idea** rappresentano un 'unicum' fra i festival letterari, sia per lo spessore dei relatori che per gli argomenti trattati. Si tratta di appuntamenti gratuiti su prenotazione che quest'anno spaziano dall'ecopacifismo al social reading, alla scrittura musicale, per arrivare all'uso sostenibile dei social media e alle sperimentazioni con l'AI generativa. Quello di Gheno sarà un lavoro orientato al benessere nella nostra vita in Rete, sulla base del libro "L'Antidoto. 15 comportamenti che avvelenano la nostra vita in Rete e come evitarli", mentre Vaccaneo, con l'APP Betwyll, come ogni anno si focalizzerà sulla sperimentazione, in analogico e digitale, del social reading, la pratica di lettura condivisa riconosciuta dall'UE come una delle esperienze più interessanti di promozione della lettura a livello europeo. Di grande respiro e profondità scientifica il workshop di Lavinia Bianchi, docente universitaria e studiosa delle migrazioni, su Alexander Langer e la sua visione ancora attualissima di pacifismo e sostenibilità.

Al Festival anche il workshop filosofico con Ilaria Gaspari, quello centrato sull'Intelligenza Artificiale a cura di Mafe De Baggis, un focus sull'illustrazione con Fabio Magnasciutti e il laboratorio di creazione musicale curato da Ilaria Porceddu.

Nell'edizione 2023: **Vera Gheno, Lavinia Bianchi, Pierluigi Vaccaneo (TwLetteratura e Betwyll), Ilaria Gaspari, Mafe De Baggis, Fabio Magnasciutti, Ilaria Porceddu.**

	Pagina
	Foglio

26/11/2023



“LA TRAMA LUCENTE”, INTERVISTA AD ANNAMARIA TESTA AL FESTIVAL PAZZA IDEA

Fabrizio Doneddu 26 Novembre 2023 Interviste Lascia un commento

Nell’ambito del festival Pazza Idea, sabato 25 novembre abbiamo scambiato quattro chiacchiere con Annamaria Testa, professionista negli ambiti della creatività e della comunicazione

Nella giornata di sabato 25 novembre, abbiamo incontrato la pubblicitaria Annamaria Testa al festival Pazza Idea. Qui Annamaria ha tenuto un incontro sul suo libro intitolato **“La trama lucente”**. In questa intervista Annamaria ci ha fornito dei consigli molto preziosi da dare a chi si avvicina al mondo pubblicitario, ma anche più in generale al mondo lavorativo.

“Non esistono pasti gratis con la creatività, bisogna tutti cucinarseli”, dice ai nostri microfoni, invitando a cogliere le mille sfaccettature del mondo che ti circonda e non solo quelle che ci vengono proposte. Il suo



Biografia

Annamaria Testa è una professionista impegnata nel campo della comunicazione, della creatività e dell’insegnamento universitario. Iniziando come copywriter nel 1974, ha fondato la sua agenzia pubblicitaria nel 1983 e ha ricoperto ruoli chiave in aziende internazionali come direttore creativo e presidente. Dal 2016, ha ritornato a lavorare come consulente indipendente per le imprese.

La sua presenza nel mondo della scrittura è notevole, con una prolifica attività come blogger, saggista e autrice. Ha contribuito a numerose testate, collaborato con Rai e si è dedicata anche alla comunicazione politica. Giornalista pubblicista dal 1988, ha scritto oltre 700 articoli sul sito no profit “Nuovo e utile” e dal 2012 scrive per internazionale.it. Oltre alla scrittura, ha condiviso la sua esperienza attraverso seminari di scrittura creativa presso il Festival di Internazionale e aziende.

La sua carriera accademica include ruoli di docente a contratto in diverse università, tra cui La Sapienza di Roma, l’Università degli Studi di Torino e l’Università Bocconi di Milano. I suoi contributi accademici sono citati in oltre 200 paper e articoli scientifici.

Autrice di un libro di racconti e diversi saggi su creatività e comunicazione, ha ricevuto numerosi riconoscimenti nel corso degli anni, tra cui il premio Eccellenza nella comunicazione nel 2005, il premio Donna è web nel 2012 e il premio Pirella “Comunicatore dell’anno” nel 2015. La nuova edizione de “Le vie del senso” ha vinto il premio Giuditta come miglior saggio scritto da una donna nel 2022. Con Garzanti ha pubblicato **“Il coltellino svizzero: Capirsi, immaginare, decidere e comunicare meglio in un mondo che cambia”** nel 2020 e **“Le vie del senso: Come dire cose opposte con le stesse parole”** nel 2021.

<https://www.unicaradio.it/blog/2023/11/26/anna-maria-testa/>

Francesca Lagioia a Cagliari: «L'intelligenza artificiale ci dice tanto di noi»

«Se chiedo a ChatGpt di un dirigente d'azienda, mi mostra un maschio bianco. Smaschera le nostre idee preconcrete»

Francesca Lagioia, esperta di Intelligenza artificiale

Ogni volta che l'uomo ha inventato qualcosa di nuovo c'è chi ha imparato a diffidare, e chi, invece, ha imparato a padroneggiarlo. Perché, come dice Francesca Lagioia, tra i massimi esperti di Intelligenza Artificiale in Europa, c'è sempre un lato chiaro della forza accanto al suo lato oscuro.

Ospite del Festival Pazza Idea, organizzato a Cagliari nei giorni scorsi dall'associazione Luna Scarlatta, Lagioia è docente di Informatica giuridica, intelligenza artificiale e Diritto ed etica per l'IA all'Università di Bologna. Insieme con Mafe De Baggis, esperta di media digitali, ha raccontato le criticità e le opportunità che l'IA, una delle più dirompenti innovazioni tecnologiche degli ultimi anni, porta con sé.

L'uomo ha iniziato la sua storia addomesticando piante e animali. Adesso toccherà alle macchine ammaestrare gli esseri umani?

Mi auguro di no. Finora i sistemi di intelligenza artificiale sono stati utilizzati per massimare i profitti delle grandi imprese e ottimizzare alcuni processi. Ora si tratta di chiederci per quali scopi vogliamo usarli. Il loro impiego pone una serie di interrogativi di carattere sociale, etico e politico. Sono gli esseri umani a dover, ancora una volta, indicare la direzione della ricerca.

Una criticità riguarda gli stereotipi perpetuati dai sistemi di Intelligenza Artificiale.

L'IA non è solo uno strumento, ma è anche una scienza. Essa dice molto più di noi che di sé. Ci aiuta a capire che cosa accade all'interno di una società. Per esempio, se chiedo a ChatGpt di mostrarmi dirigenti d'azienda, quasi sempre mi restituisce il profilo di un maschio bianco. In questo caso, come in vari altri, essa smaschera le nostre idee preconcrete, poiché elabora informazioni umane.

Se l'IA sbaglia, chi ne risponde?

I sistemi di Intelligenza artificiale non possono essere ritenuti responsabili. Sono i processi di certificazione dei sistemi che devono dare le garanzie necessarie.

L'IA è un'intelligenza che impara, proprio come gli esseri umani. È accaduto al software intelligente di Microsoft, che si è innamorato di un giornalista del New York Times fino a molestarlo. Ha agito diversamente da ciò che prevedeva il suo programma.

È vero che questi sistemi imparano, ma non è vero che non li possiamo controllare. È possibile inserire dei vincoli nel sistema, che il sistema non può violare.

Qualcosa come le leggi di Isaac Asimov?

Non così generiche. Nei sistemi che controllano le auto, si può inserire un insieme di vincoli che impedisca al sistema di violare il codice della strada. Una possibilità che ha dei vantaggi, ma comporta alcuni rischi.

Quali?

La regola “Non superare mai la linea continua“ vale fintanto che un bambino non si butta in mezzo alla strada, allora, noi tra il rispettare la norma e violarla per salvare il bambino, scegliamo di violare la norma. I sistemi di intelligenza artificiale non hanno una morale se non eterodiretta, ovvero noi possiamo inserirla al loro interno.

La morale cambia da cultura a cultura.

Qui si pone il problema tra etica, diritto e morale, perché se un comportamento può essere vietato giuridicamente, non è detto che possa esserlo moralmente. La questione del controllo si basa sull'idea che debba essere sempre l'essere umano a supervisionare il risultato dato dal sistema.

In che cosa gli esseri umani si differenziano dall'Intelligenza artificiale?

Al contrario di noi umani, l'IA non ha coscienza di sé. È vero che la usiamo per fare previsioni, ma le sue risposte arrivano dal passato, non dal futuro. La sua è una capacità combinatoria, cioè crea combinazioni sconosciute con idee conosciute. Gli esseri umani invece, hanno la capacità di immaginare mondi nuovi. Non solo.

Cioè?

Io credo che gli esseri umani abbiano bisogno di altri esseri umani. Noi ci riconosciamo negli altri e nella capacità di costruire relazioni.

© Riproduzione riservata